

# RESOCONTO STENOGRAFICO

249.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

|                                                                                                                                                                                                 | PAG.  |                                                                                              | PAG.                                                             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|----------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| <b>Missioni</b> . . . . .                                                                                                                                                                       | 27469 | <b>PRESIDENTE</b> . . . . .                                                                  | 27470, 27471, 27472, 27476,<br>27477, 27479, 27480, 27481, 27482 |
| <b>Disegno di legge:</b><br>(Trasmissione dal Senato) . . . . .                                                                                                                                 | 27482 | <b>ALBORGHETTI GUIDO (PCI)</b> . . . . .                                                     | 27470, 27476                                                     |
| <b>Disegno di legge di conversione:</b><br>(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .                                               | 27482 | <b>BATTAGLIA ADOLFO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</b> . . . . . | 27477                                                            |
| (Trasmissione dal Senato) . . . . .                                                                                                                                                             | 27482 | <b>BIANCHINI GIOVANNI (DC), Relatore</b> . . . . .                                           | 27477                                                            |
| <b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b><br>Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3434). |       | <b>CALDERISI GIUSEPPE (FE)</b> . . . . .                                                     | 27470, 27481                                                     |
|                                                                                                                                                                                                 |       | <b>CAPRIA NICOLA (PSI)</b> . . . . .                                                         | 27470, 27471                                                     |
|                                                                                                                                                                                                 |       | <b>MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)</b> . . . . .                                           | 27472,<br>27479, 27480                                           |
|                                                                                                                                                                                                 |       | <b>PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)</b> . . . . .                                                  | 27481                                                            |
|                                                                                                                                                                                                 |       | <b>RUSSO FRANCO (DP)</b> . . . . .                                                           | 27471, 27479                                                     |
|                                                                                                                                                                                                 |       | <b>SCALIA MASSIMO (Verde)</b> . . . . .                                                      | 27477                                                            |
|                                                                                                                                                                                                 |       | <b>TAMINO GIANNI (DP)</b> . . . . .                                                          | 27476                                                            |
|                                                                                                                                                                                                 |       | <b>VESCE EMILIO (FE)</b> . . . . .                                                           | 27477                                                            |
|                                                                                                                                                                                                 |       | <b>ZANGHERI RENATO (PCI)</b> . . . . .                                                       | 27480                                                            |

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

|                                               | PAG.  |                                              | PAG.                |
|-----------------------------------------------|-------|----------------------------------------------|---------------------|
| <b>Proposte di legge:</b>                     |       | <b>Documenti ministeriali:</b>               |                     |
| (Annunzio) . . . . .                          | 27469 | (Trasmissione) . . . . .                     | 27470, 27483        |
| (Trasmissione dal Senato) . . . . .           | 27482 |                                              |                     |
| <b>Interrogazioni, interpellanze e mo-</b>    |       | <b>Giunta per l'esame delle domande di</b>   |                     |
| <b>zioni:</b>                                 |       | <b>autorizzazione a procedere in giu-</b>    |                     |
| (Annunzio) . . . . .                          | 27483 | <b>dizio:</b>                                |                     |
|                                               |       | (Sostituzione di un componente) . .          | 27469               |
| <b>Comunicazioni relative alla situazione</b> |       | <b>Proposta di modificazione al regola-</b>  |                     |
| <b>patrimoniale di deputati</b> . . . . .     | 27469 | <b>mento:</b>                                |                     |
|                                               |       | (Annunzio) . . . . .                         | 27482               |
| <b>Corte costituzionale:</b>                  |       | <b>Votazioni nominali</b> . .                | 27470, 27471, 27472 |
| (Annunzio della trasmissione di atti          |       | <b>Ordine del giorno della seduta di do-</b> |                     |
| alla Corte) . . . . .                         | 27470 | <b>mani</b> . . . . .                        | 27483               |

**La seduta comincia alle 10,5.**

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Andreotti, Fracanzani, Gitti e Raffaelli sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 6 febbraio 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LABRIOLA ed altri: «Abrogazione dell'articolo 81, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, recante l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato» (3608).

In data odierna sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VESCE ed altri: «Modifiche agli articoli 18 e 30-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulla ese-

cuzione delle misure privative e limitative della libertà. Introduzione del diritto alla affettività dei detenuti in attesa di giudizio e in espiazione di pena» (3610);

VESCE ed altri: «Norme sull'abolizione della pena dell'ergastolo e modifiche all'articolo 176 del codice penale» (3611).

Saranno stampate e distribuite.

**Sostituzione di un componente della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle autorizzazioni a procedere in giudizio il deputato Laura Balbo in sostituzione del deputato Luigi Pintor, dimissionario.

**Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale di deputati.**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 7 della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti», comunico che i deputati Drago e Piredda non hanno depositato copia della dichiarazione dei redditi 1988 (relativa ai redditi 1987) già sollecitati in precedenza molte volte.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

**Annunzio della trasmissione  
di atti alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di gennaio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissione dal ministro del tesoro.**

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha trasmesso il documento, nella sua stesura definitiva, elaborato dalla Commissione per la verifica dell'efficienza e della produttività della spesa pubblica, da lui istituita il 12 dicembre 1987.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

**Trasmissione dal ministro delle finanze.**

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, con lettera in data 2 febbraio 1989, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia del decreto interministeriale del 19 settembre 1988, concernente la determinazione dei contingenti massimi dei vari gradi di sottufficiali della Guardia di finanza, distinti per ruolo, per l'anno 1989.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3434).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-

legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica.

Ricordo che la seduta di ieri è stata tolta essendosi constatato che la Camera non era in numero legale al momento della votazione dell'emendamento Scalia 1.1. Passiamo pertanto alla votazione di tale emendamento.

Chiedo all'onorevole Capria se insista nella richiesta di votazione nominale.

NICOLA CAPRIA. Sì, signor Presidente.

GUIDO ALBORGHETTI. Capria, ma non era così importante la conversione in legge di questo decreto-legge?

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento (*Commenti del deputato Tamino*).

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, non posso darle la parola a tale titolo dal momento che la Camera è in votazione.

Avverto che, dovendosi procedere alla votazione nominale dell'emendamento Scalia 1.1, che avrà luogo mediante procedimento elettronico decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 10,30.

**La seduta sospesa alle 10,10,  
è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,35,  
è ripresa alle 11,35.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Capria se insista nella richiesta di votazione nominale sull'emendamento Scalia 1.1.

NICOLA CAPRIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Onorevoli colleghi, anziché tornare a riunirci di ora in ora, per le votazioni, ritengo che la Camera possa direttamente riprendere i suoi lavori alle 16,30 di oggi pomeriggio, nella ragionevole ipotesi che per quell'ora sia possibile raggiungere il numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 11,40,  
è ripresa alle 16,30.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Capria se insista nella richiesta di votazione nominale sull'emendamento Scalia 1.1.

NICOLA CAPRIA. Non insisto, signor Presidente.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi dei gruppi federalista europeo e verde chiedo che la votazione dell'emendamento Scalia 1.1 e tutte le altre votazioni siano nominali mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Domando se i rappresentanti dei gruppi federalista europeo e verde siano presenti.

Poiché sono in aula, possiamo procedere alla votazione nominale elettronica.

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,35,  
è ripresa alle 17,35.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Scalia 1.1.

Chiedo ai presentatori della richiesta di scrutinio nominale se la mantengano.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

|                    |     |
|--------------------|-----|
| Presenti e votanti | 360 |
| Maggioranza        | 181 |
| Hanno votato sì    | 101 |
| Hanno votato no    | 259 |

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Angelini Giordano  
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bevilacqua Cristina  
Binelli Gian Carlo  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Caprili Milziade  
Castagnola Luigi

Cavagna Mario  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Cordati Rosaia Luigia  
Costa Alessandro

Di Pietro Giovanni  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Garavini Andrea Sergio  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Grilli Renato

Lavorato Giuseppe  
Lauricella Angelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lo Porto Guido  
Lucenti Giuseppe

Mammone Natia  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Masini Nadia  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Picchetti Santino  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Romani Daniela

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Serafini Anna Maria  
Serra Gianna  
Soave Sergio  
Sospiri Nino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Zangheri Renato

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Amalfitano Domenico  
Andreoli Giuseppe

Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boniver Margherita  
Borgoglio Felice  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

Carrus Nino  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavicchioli Andrea  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocchi Carlo Alberto  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
Darida Clelio  
De Carolis Stelio  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fincato Laura  
Fiori Publio

Forlani Arnaldo  
Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Gargani Giuseppe  
Gei Giovanni  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippa Ugo  
Guarino Giuseppe  
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Malfatti Franco Maria  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Marianetti Agostino  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mastrogiacomo Antonio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Misasi Riccardo  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Moroni Sergio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno

Paganelli Ettore  
Patria Renzo

Pellicanò Gerolamo  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato

Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rivera Giovanni  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santarelli Giulio  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italo  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Scotti Virginio  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo

Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele

Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Fracanzani Carlo  
Gitti Tarcisio  
Lodigiani Oreste  
Marzo Biagio  
Polidori Enzo  
Pumilia Calogero  
Raffaelli Mario  
Sanguineti Mauro

### **Si riprende la discussione.**

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, sottopongo alla sua attenzione ed a quella del Governo l'opportunità di sospendere brevemente la seduta; ovviamente, vorrei che si arrivasse ad un voto sulla mia proposta. Tale sospensione consentirebbe al Comitato dei nove, d'intesa con i rappresentanti del Governo, di verificare la possibilità di apportare alcune modificazioni al testo del decreto-legge, che potrebbe essere rapidamente convertito in legge se fornisse adeguate risposte sia sul piano delle esigenze legate allo sviluppo del piano energetico

nazionale sia sul piano della tutela degli interessi dei lavoratori.

Avverto fin d'ora che, qualora non si aderisse alla nostra richiesta e non fosse possibile conseguire l'intesa che auspichiamo, noi utilizzeremmo tutti gli strumenti offerti dal regolamento per prolungare ulteriormente i lavori, sapendo che in tal caso il provvedimento non potrebbe essere convertito in legge in tempo utile dal Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, l'ultima parte del suo intervento mi sembra pleonastica per il semplice motivo che avete già utilizzato, e continuerete ad utilizzare, ogni strumento regolamentare; non è quindi il caso di insistere ulteriormente su questo aspetto.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Anche a noi sembra, Presidente, che a questo punto possa essere utile sospendere (sia pure brevemente) i nostri lavori per consentire al Comitato dei nove di valutare gli emendamenti residui. Mi riferisco in particolare all'emendamento Trabacchini 1.2, che riteniamo possa costituire un'utile base di discussione per addivenire ad una soluzione del problema e quindi alla conversione in legge del provvedimento, non dico con la soddisfazione di tutti, ma almeno con minori contrasti di quelli attualmente esistenti. A nome del mio gruppo, insisto quindi per una sospensione del dibattito.

Debbo anche dire, signor Presidente, che si è sparsa la voce (e mi sembra consistente) secondo la quale il Governo si accingerebbe a porre la questione di fiducia sulla conversione in legge del provvedimento in esame. Se questo avvenisse, annuncio sin da ora che sarebbe considerato da parte nostra un atto estremamente grave perché la posizione della questione di fiducia in questo caso, soprattutto in regime di voto palese, avrebbe il solo scopo di impedire la discussione e la votazione

degli emendamenti: si tratterebbe, dunque, di una limitazione della libertà di decisione dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, intervengo per appoggiare la richiesta avanzata dai deputati dei gruppi di democrazia proletaria e comunista. Anche noi insistiamo affinché si sospendano brevemente i lavori dell'Assemblea, ma debbo sottolineare che non si dovevano attendere cinque votazioni in cui è emersa l'assenza del numero legale per decidere in tal senso: sarebbe bastata una maggiore buona volontà, forse presente in alcuni esponenti della maggioranza, che invece non ho riscontrato nelle posizioni del ministro.

Sarebbe stata sufficiente — lo ribadisco — una discreta buona volontà per trovare un punto d'accordo, o di non eccessivo disaccordo, sul provvedimento in esame.

Desidero inoltre ricordare che il gruppo verde, così come altre forze politiche presenti in quest'aula, nel caso si proseguano i lavori sulla base del testo presentato dal Governo, si riserva di utilizzare tutto lo «spazio» che riterrà opportuno, anche se oggi è martedì grasso. Vorremo vedere, in tal caso, chi sarà disposto a convertire in legge il decreto-legge in serata inoltrata, forse addirittura nel corso della notte!

EMILIO VESCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, anche il gruppo federalista europeo aderisce alla proposta avanzata dal collega Tamino, perché ritiene che al punto cui siamo giunti, sia inutile continuare questo braccio di ferro; sarebbe del resto possibile arrivare ad una conclusione, considerato che, a nostro avviso, alcuni degli emendamenti presentati potrebbero essere accettati dal Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla proposta di sospensione dei nostri lavori, avanzata dall'onorevole Tamino?

GIOVANNI BIANCHINI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha già espresso una sua valutazione sul provvedimento al nostro esame e si è svolto un dibattito lungo ed approfondito sia in Commissione sia in Assemblea. Nella stessa seduta di ieri si era offerta la possibilità di continuare questo approfondimento, ma poiché alcuni dei colleghi che si erano iscritti a parlare hanno rinunciato ai loro interventi, la discussione sull'articolo 1 e sull'articolo 2 del decreto-legge è venuta meno.

Se nel frattempo non sono intervenuti fatti nuovi, in particolare per quanto riguarda la disponibilità del Governo — e in questo momento ciò non mi risulta — non ritengo necessaria alcuna sospensione, salvo naturalmente una diversa decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che il Governo è estremamente preoccupato per la sorte di questo decreto-legge: sarebbe infatti la terza volta che non verrebbe convertito in legge un decreto recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica.

GUIDO ALBORGHETTI. Se ci fosse stata la maggioranza ieri, sarebbe passato!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. E devo dire che il Governo è ancora più preoccupato per le assenze che si sono verificate anche questa mattina nella maggioranza e per le intenzioni — poc'anzi confermate — di alcuni gruppi di opposizione di non consentire la conversione in legge di questo decreto-legge entro i termini costituzionali.

Come i colleghi sanno, e mi riferisco in particolare al presidente del gruppo verde, onorevole Mattioli, e all'onorevole Scalia, che qualche tempo fa mi inviarono una cordiale lettera — cui per altro ho risposto — nella quale mi invitavano ad esporre i motivi dell'adozione di un provvedimento di tal natura, il Governo ha inteso, con l'adozione del decreto-legge n. 522, corrispondere ad alcune importanti esigenze: chiudere la pregressa situazione della centrale di Montalto di Castro, che ha dato luogo a tensioni che tutti noi ben conosciamo; riutilizzare le strutture esistenti nel sito; affrontare i problemi occupazionali, sociali e di ordine pubblico che sono aperti; tenere conto infine delle difficoltà di ordine economico legate alla crisi dell'industria elettromeccanica.

Prendo atto della richiesta avanzata dall'onorevole Tamino e da altri colleghi di una sospensione dei lavori per discutere, in sostanza, di eventuali modifiche al testo del decreto-legge. Devo dire, però, con estrema franchezza che la proposta contenuta nell'emendamento Trabacchini 1.2 di costruire la centrale di Montalto in due tempi comporta gravi conseguenze economiche, sociali e di ordine pubblico che la Camera deve conoscere.

GUIDO ALBORGHETTI. Non è vero!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Rispetto ad un ammontare di investimenti di circa 5.000 miliardi per la centrale di Montalto, la costruzione in due tempi determinerebbe l'impiego iniziale di soli 2.500 miliardi. Inoltre, il numero dei lavoratori occupati diverrebbe la metà dei 4.500-5.000 previsti. Non solo, ma il numero complessivo degli occupati nel cantiere di Montalto (di cui abbiamo visto avanguardie attive proprio in piazza Montecitorio), nel caso si dimezzassero gli investimenti per aderire alla proposta delle due fasi di costruzione, non sarebbe più di 3.200-3.500; ma risulterebbe della metà, con conseguenze occupazionali negative per circa 1.500 unità lavorative che non si saprebbe più come impiegare.

Vanno poi tenuti presenti i gravi problemi sociali e di ordine pubblico che il prefetto di Viterbo si è già premurato di evidenziare sia al Governo sia al Presidente della Camera. Anche la regione Lazio ha comunicato stamattina al Presidente del Consiglio, al Presidente della Camera e a tutti i capigruppo parlamentari la richiesta di una urgente approvazione nella giornata odierna del disegno di legge al nostro esame.

Per tutti questi motivi il Governo non ritiene utile una sospensione della seduta, che porterebbe a discutere su una ipotesi giudicata suscettibile di produrre gravi conseguenze. Il Governo non si sente di accettare tutto questo per motivi economici, sociali e di ordine pubblico. D'altra parte, piuttosto che costruire la centrale in due tempi, tanto varrebbe costruirla subito per intero, facendo così meglio fronte ai diversi problemi che si pongono.

Per queste ragioni il Governo, non ritenendo di poter accettare la richiesta di una sospensione della seduta finalizzata ad approfondire l'esame di un emendamento che — ripeto — produrrebbe gravi conseguenze negative, è costretto a ricorrere all'unico strumento regolamentare che può in qualche modo far fronte alla ripetuta volontà ostruzionistica di alcuni gruppi decisi a non consentire la conversione in legge di questo decreto-legge.

GUIDO ALBORGHETTI. Non è vero!

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Con il consenso del Presidente del Consiglio e avendo sentito il Consiglio dei ministri venerdì scorso, pongo dunque, a nome del Governo, la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico, nel testo della Commissione identico a quello del Governo, del disegno di legge di conversione n. 3434, ricorrendo così all'unico strumento regolamentare che consente di non ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Applausi polemici dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, federalista europea,*

*verde e di democrazia proletaria — Commenti del deputato Alborghetti).*

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, a norma del terzo comma dell'articolo 116 del regolamento, sulla questione di fiducia si voterà per appello nominale non prima di ventiquattro ore, salvo diversi accordi tra i gruppi, previe dichiarazioni di voto di un deputato per ciascun gruppo, nonché dei deputati che intendono esporre posizioni dissenzianti rispetto a quelle dei propri gruppi.

La Camera si riunirà pertanto domani alle ore 16, per consentire lo svolgimento delle dichiarazioni di voto, nella previsione che alla votazione per appello nominale si proceda a partire dalle ore 18.

Considerata per altro la novità della situazione per cui la questione di fiducia è stata posta dal Governo dopo che la Camera ha proceduto alla votazione dell'emendamento Scalia 1.1, sia pure per respingerlo, avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente dopo la fine della seduta; domani alle 10 si riunirà la Giunta per il regolamento, anche per valutare le questioni connesse con l'ultimo inciso dell'articolo 116, secondo comma, del regolamento, alla luce della recente modifica regolamentare del regime delle votazioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Le ultime parole che lei ha pronunciato, signor Presidente, mi hanno consentito di superare alcune perplessità. La sua proposta di convocare sia la Conferenza dei capigruppo sia la Giunta per il regolamento mi sembra molto giusta; vorrei però che in questa sede lei chiarisse anche alcune questioni di natura politica, oltre che regolamentare.

Poiché il Governo ha posto la questione di fiducia, domani l'Assemblea non potrà proseguire l'esame della proposta di legge in materia di violenza sessuale.

Vorrei aggiungere — e per questo ho preso la parola, nonostante abbia apprezzato moltissimo quanto lei ha detto — che non mi sembra opportuno che la Camera

sia convocata per le ore 16 di domani. A mio avviso, signor Presidente, la Camera dovrebbe essere convocata alle ore 18. So benissimo che lei ha proposto di convocarla alle 16 per consentire lo svolgimento delle dichiarazioni di voto, ma in questo caso, per le innovazioni regolamentari intervenute e per la situazione abbastanza particolare che si è venuta a creare, non mi sembra opportuno anticipare di due ore l'inizio della seduta. Mi pare che a questo punto lei dovrebbe interpretare alla lettera il regolamento; e in base al regolamento la seduta non può essere convocata prima di 24 ore dalla posizione della questione di fiducia.

Non voglio approfittare della sua pazienza, ma vorrei ancora sottolineare che il Governo ha compiuto un atto gravissimo. In regime di voto palese, è apparso ormai chiaramente che sono la disgregazione e i dissensi della maggioranza a condizionare le modalità di voto. Mi sembra che in questo caso vi sia uno strangolamento della stessa maggioranza da parte di una componente del Governo.

Per queste ragioni politiche e per il motivo regolamentare che ho esposto poc'anzi, le chiedo semplicemente, Presidente, di posticipare di due ore la seduta di domani.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI.** Signor Presidente, mi sembra che poco fa lei abbia sollevato un problema complesso e ricco di implicazioni per il futuro, anche dal punto di vista del consolidamento di eventuali prassi. Proprio a questo riguardo, vorrei ben capire su che cosa il Governo pone la questione di fiducia, avendo la Camera già votato su un emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mattioli, il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo

della Commissione identico a quello del Governo. Le faccio notare che tale articolo non è stato modificato, essendo stato respinto l'unico emendamento votato.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Mi scusi, Presidente, vorrei un chiarimento. Dalla sua precisazione emerge che il Governo pone la questione di fiducia sull'articolo nel suo complesso. Vorrei sapere se ciò implichi che noi voteremo i singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, le ricordo l'articolo 116 del regolamento. Se vuole, gliene do lettura.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Ma avendo già votato un emendamento...

MICHELE ZOLLA. Legga il regolamento, Mattioli!

PRESIDENTE. L'articolo 116, secondo comma, del regolamento stabilisce tra l'altro che «se il Governo pone la questione di fiducia sul mantenimento di un articolo» (in questo caso l'articolo unico del disegno di legge di conversione) «si vota sull'articolo dopo che tutti gli emendamenti presentati siano stati illustrati» (e questo, come lei sa, è già avvenuto).

Il secondo comma dell'articolo 116 così prosegue: «Se il voto della Camera è favorevole, l'articolo è approvato e tutti gli emendamenti si intendono respinti».

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Franco Russo, non posso accoglierla perché mi sembra che darebbe luogo ad un inutile allungamento dei tempi della discussione: del resto il convocare la seduta con un certo anticipo rispetto all'ora prevista per il voto, al fine di lasciar tempo per le dichiarazioni di voto, risponde ad una prassi sempre seguita fino ad oggi, senza alcuna contestazione.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, mi sembra che, per quanto riguarda la deroga al termine di 24 ore che deve trascorrere prima che la Camera possa procedere alla votazione sulla questione di fiducia, si sia sempre fatto riferimento ad un accordo fra i gruppi: accordo al quale, per quanto ci riguarda, non possiamo aderire; ed anzi insistiamo perché la seduta venga convocata alle 18, cioè esattamente dopo 24 ore dalla posizione della questione di fiducia.

Infatti, ci sembra che a questo punto, dopo lo stravolgimento del calendario dei lavori dell'Assemblea operato dal Governo con la posizione della questione di fiducia, nessun accordo possa essere raggiunto. L'operato del Governo è particolarmente grave perché in questo modo domani salterà l'esame del provvedimento sulla violenza sessuale. Violando il calendario il Governo si assume una pesantissima responsabilità, e ciò avviene — voglio sottolinearlo — dopo che erano state rivolte raccomandazioni, anche molto autorevoli, perché il calendario, una volta approvato, venisse rispettato.

Il Governo, invece, può fare quel che vuole: può far saltare il calendario quando lo desidera; e soltanto la minoranza deve attenersi rigorosamente alle decisioni assunte al riguardo...

Inoltre, non posso non rilevare — lo ripeteremo domani in sede di dichiarazione di voto — che, su una questione così importante e delicata come quella di Montalto di Castro, il Governo non ha una maggioranza neppure palese. Questa è la verità! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

Il Governo teme il voto della propria maggioranza: questo è ciò che emerge dai fatti di questa sera, ed è un'ulteriore prova della gravità della crisi che lo colpisce!

Membri autorevoli della maggioranza — anche l'onorevole Craxi — hanno già detto, e lo ripetiamo anche noi, che esistono molti «pesi morti» in questo Governo, che forse, se non potesse ricorrere allo strumento del voto di fiducia, traballerebbe, come è confermato dalla richiesta

avanzata questa sera dal ministro Battaglia.

Il Governo non ha la maggioranza, non vuole ed è incapace di trattare su una questione di tale importanza nazionale. Questa è la conclusione che dobbiamo trarre amaramente dalla vicenda di quest'oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, intervengo per dire che anche a noi sembra necessario il rispetto rigoroso del regolamento. Siamo pertanto favorevoli alla convocazione della seduta tra 24 ore esatte, e cioè alle 18 di domani, proprio come è prescritto.

Sottolineo anch'io la gravità della decisione assunta dal Governo e, a quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto, desidero soltanto aggiungere che, al fine di non sciolgere il calendario dei lavori dell'Assemblea, che tra l'altro non è stato proposto da noi e da altri gruppi di opposizione ma soprattutto dalla maggioranza, il Governo, visto che aveva questa intenzione, avrebbe almeno potuto porre la questione di fiducia ieri mattina.

Ciò avrebbe impedito, Presidente, lo sconvolgimento dell'ordine del giorno della seduta di domani, che prevedeva il seguito dell'esame della proposta di legge sulla violenza sessuale.

Nell'ambito della gravità della decisione assunta dal Governo desidero far rilevare specificatamente questa conseguenza di un comportamento che ci sembra ben poco ragionevole.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presi-

dente, al punto in cui siamo giunti, per responsabilità della maggioranza che non ha partecipato ai lavori e del Governo che oggi ha posto la questione di fiducia, non so se valga la pena di tenere la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Credo che ormai non resti che andare alla votazione sulla questione di fiducia, fatta salva la valutazione delle conseguenze politiche di quanto è accaduto, che tra l'altro sono fin da questo momento evidenti. È infatti chiaro che il Governo non è in grado di avere garanzie dalla propria maggioranza circa la reiezione di taluni emendamenti (oggi ne è stato respinto uno, ma ve ne sono altri importanti).

Le conseguenze regolamentari verranno valutate dalla Giunta per il regolamento, la quale certamente dovrà esaminare la questione, anche con riferimento ad un metodo di votazione previsto dal regolamento ma che non è più adottato, essendo stato abolito lo scrutinio segreto per la votazione finale dei progetti di legge.

La pregherei pertanto, signor Presidente, di riflettere sull'opportunità di convocare, al termine della seduta, la Conferenza dei presidenti di gruppo. Tale convocazione sarebbe infatti utile per esaminare altre questioni mentre, a mio avviso, non lo sarebbe per tentare di raggiungere un accordo sui tempi relativi all'espressione del voto di fiducia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che la principale questione sollevata sia relativa alla richiesta di convocare l'Assemblea alle 18 anziché alle 16 di domani.

A tale riguardo, l'onorevole Zangheri ha detto che non è il caso di derogare al termine previsto dal regolamento. Ora, vorrei ricordare che, a norma del comma 3 dell'articolo 116 del regolamento, «sulla questione di fiducia si vota per appello nominale non prima di ventiquattro ore...». Dunque è al momento del voto che è riferito il termine di ventiquattro ore dalla posizione della questione di fiducia. Aggiungo che, per unanime accordo dei

gruppi (mai contestato, se non quest'oggi) l'ora di inizio della seduta in cui procedere alla votazione per appello nominale è sempre stata fissata con un congruo anticipo, tenendo conto dell'opportunità di procedere alle dichiarazioni di voto (*Comenti del deputato Franco Russo*).

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. No, onorevole Zangheri, ho già convocato la Conferenza dei capigruppo e in quella sede manifesterà, spero, la sua opinione, ma non posso consentirle di farlo ora.

Non ritengo pertanto di poter accogliere la richiesta avanzata dall'onorevole Zangheri, dall'onorevole Franco Russo e dall'onorevole Calderisi (l'onorevole Pazzaglia non aveva sollevato tale questione) di fissare l'inizio della seduta di domani alle 18. Una tale decisione infatti, determinando per altro un differimento della votazione ben oltre le ventiquattro ore previste dal regolamento, costituirebbe — essa sì — una deroga alla prassi sin qui seguita.

Confermo che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente nella biblioteca del Presidente, mentre la Giunta per il regolamento è convocata per domani alle 10.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1490. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica» (3609).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di

legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione, nonché delle Commissioni VI e XII *ex* articolo 73, comma 1-bis, del regolamento.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1381. — «Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (*approvato da quella XI Commissione permanente*) (3612);

S. 1262. — BORRUSO ed altri: «Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani e per le imprese radiofoniche per accedere a contributi» (*approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata da quella I Commissione permanente*) (2688-B).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di una proposta di modificazione al regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

MATTEOLI: «Modifiche ed integrazioni al regolamento concernenti le competenze della Commissione parlamentare per le questioni regionali» (doc. II, n. 18).

Questa proposta sarà stampata, distribuita e deferita alla Giunta per il regolamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

**Trasmissione dal ministro  
della marina mercantile.**

**PRESIDENTE.** Il ministro della marina mercantile, con lettera in data 1° febbraio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 14 agosto 1982, n. 599, come modificata e prorogata dalla legge 22 marzo 1985, n. 111, e dell'articolo 26 della legge 11 dicembre 1984, n. 848, la relazione sullo stato di attuazione delle leggi recanti provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale e sullo stato di attuazione del programma triennale di interventi riguardanti la cantieristica e l'armamento, relativa al secondo semestre 1988 (doc. LXI, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro  
della difesa.**

**PRESIDENTE.** Il ministro della difesa, con lettera in data 4 febbraio 1989, ha trasmesso copia dei verbali delle riunioni del 15 dicembre 1988 e del 10 gennaio 1989 del comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38 concernente l'ammodernamento dei mezzi della aeronautica militare.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di mozioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 8 febbraio 1989, alle 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3434).

— *Relatore:* Bianchini.

(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 730-731-924-939. — Senatori SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri: Norme contro la violenza sessuale (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (2957).

GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (1207).

CAPPIELLO ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2111).

CAPPIELLO ed altri: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (2112).

— *Relatori:* Pedrazzi Cipolla, *per la maggioranza;* Mellini, *di minoranza.*

**La seduta termina alle 18,10.**

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 22,10.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONI ANNUNZiate****INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PELLICANÒ E DEL PENNINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso

che il settimanale *Epoca*, in edicola il 7 febbraio, ha reso noto che una ditta italiana, la OLSA s.p.a., sia pure — a quanto sembra — inconsapevolmente e per il tramite della società di Stato cinese, Penzao, risulta avere partecipato alla realizzazione della fabbrica libica di armi chimiche di Rabta;

che il ministro degli affari esteri aveva invece dichiarato al Senato, nella seduta della Commissione affari esteri del

17 gennaio 1989, che « anche le notizie pubblicate dalla stampa internazionale circa un preteso coinvolgimento di ditte italiane nella fornitura di prodotti chimici di base all'impianto di Rabta non hanno infatti trovato riscontro ed i sospetti avanzati in un primo tempo verso una ditta italiana si sono rivelati infondati » —:

1) se le rivelazioni della rivista *Epoca* sono fondate;

2) in caso positivo, sulla base di quali informazioni e valutazioni il ministro degli affari esteri ha reso le sopracitate dichiarazioni al Parlamento;

3) se non ritenga di dare finalmente sulla vicenda della fabbrica di prodotti chimici di Rabta tutte le informazioni del caso, precise, esaurienti e conclusive;

4) se non ritenga di dover rendere noti i documenti dei competenti servizi di sicurezza in forza dei quali il ministro degli affari esteri ha reso sulla vicenda le sue valutazioni, che si sono a più riprese rivelate inattendibili. (5-01223)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GUNNELLA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le motivazioni che hanno indotto, prima, il Governo a trasferire ad altro incarico l'ambasciatore italiano a Mosca Sergio Romano e, successivamente, lo stesso Romano a rassegnare le dimissioni dalla carriera diplomatica. (4-11377)

**VITI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con propria interrogazione n. 4-14675 del 14 aprile 1986 sottolineava la pesante situazione nella quale versavano le imprese industriali, sottoposte ad un regime contributivo insostenibile;

con la stessa interrogazione, in particolare, proponeva modifiche alla vigente legislazione in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

allo stato, la situazione prospettata due anni addietro è peggiorata nel senso che alle difficoltà di allora si sono aggiunte nuove, pesanti imposizioni fiscali e assicurative che rendono sempre più onerosa e preoccupante la vita degli imprenditori;

tra le esigenze fondamentali dei datori di lavoro emerge quella di una maggiore funzionalità ed organicità del rapporto assicurativo dei dipendenti;

l'INAIL persegue schemi e adotta metodi, ormai superati, che devono essere necessariamente aggiornati e adeguati alla realtà attuale;

tra le incertezze del sistema assicurativo certamente la più vistosa riguarda l'articolo 44, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, che impone alle aziende il pagamento anticipato del premio assicurativo determinato in relazione dell'ammontare delle retribuzioni che si prevede di corrispondere nel periodo considerato; sistema che comporta per il datore di lavoro l'anticipo di somme cospicue che risultano, spesso, in sede di conguaglio, superiori al dovuto; eccedenze, peraltro, non facilmente recuperabili per le complicate, lunghe procedure burocratiche —:

se non ravvisi l'esigenza di promuovere iniziative finalizzate ad apportare modifiche all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, che consentano il pagamento del « premio » relativo ad anni solari interi, in quattro rate trimestrali, senza interessi o sovrappremi, con le scadenze fissate dall'articolo 1 del decreto-legge n. 463 del 1983 convertito in legge n. 638 del 1983, e dal decreto interministeriale del 24 febbraio 1984. (4-11378)

**FINCATO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vi sono difficoltà da parte dei tecnici preposti ad esprimere pareri igienico-sanitari sugli edifici ad uso di civile abitazione;

il decreto ministeriale del 5 luglio 1975 stabilisce i parametri da rispettare;

detto decreto, per quanto riguarda l'altezza la fissa in metri 2,70 e si tratta di un'altezza minima e nessun accenno esiste nella normativa circa i sottotetti o mansarde e delle modalità per calcolare la loro altezza, come invece avveniva nelle istruzioni ministeriali del 1896;

se si dovesse rispettare alla lettera il succitato decreto ministeriale anche i sot-

totetti dovrebbero avere un'altezza minima all'impostatura del tetto di metri 2,70;

se contrariamente si dovessero applicare come un tempo l'altezza media (così come previsto da molti regolamenti comunali) si rischia di compiere una deroga alla legge, con conseguenti azioni legali;

il problema in molte località si presenta pressoché quotidianamente soprattutto in luoghi dove vengono eseguite ristrutturazioni;

l'applicazione del decreto ministeriale del 5 luglio 1975 blocca parte dell'attività edilizia —:

1) se vi sono altre disposizioni o circolari ministeriali che chiariscono questo aspetto che non trova accordo tra gli addetti ai lavori;

2) se calcolare l'altezza media sia corretto per il sottotetto ed in caso contrario se non si ritenga opportuno che i regolamenti comunali siano modificati;

3) se s'intendono adottare iniziative affinché queste controversie trovino una soluzione definitiva. (4-11379)

VITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

i provvedimenti di soppressione delle sezioni di collocamento in Basilicata con la istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego previste dalla legge n. 56 del 1987, determinano in tutto il territorio regionale malcontenti e forti tensioni che sfociano frequentemente in manifestazioni popolari e coinvolgono disagi che il nuovo assetto organizzativo del settore in esame rivesta sulle classi lavoratrici lucane, svantaggiate rispetto a quelle di altre regioni, in presenza di realtà locali particolari e di difficoltà logistiche e ambientali d'ogni genere;

la competente commissione regionale per l'impiego nell'intento di aderire in qualche modo alle unanimità richieste

delle popolazioni interessate, con propria deliberazione, ha proposto che i comuni ricadenti nell'area delle sedi circoscrizionali siano dichiarati « recapiti » in attesa delle previste automazioni e informatizzazioni del « collocamento »;

il ministro interrogato ha sinora respinto tutte le richieste e le proposte avanzate —:

se non ritenga di bloccare i provvedimenti di soppressione anzidetti e di trasformare le strutture delle sezioni di collocamento nel senso indicato dalla commissione regionale per l'impiego di Basilicata, accelerando, nel contempo, le operazioni per l'automazione e l'informatizzazione dei servizi. (4-11380)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

in località San Rocco - Vescovane (Vicenza) potrebbe avere inizio lo sfruttamento di una miniera a cielo aperto di bentonite;

la concessione mineraria — del 1969 — intestata al signor Nordera non è stata nel frattempo adoperata perché i lavori (contrariamente alle affermazioni del concessionario) non sono fermi, ma mai iniziati;

il 22 dicembre 1987 con delibera di giunta la regione Veneto non concesse l'inizio delle coltivazioni minerarie in quella zona — agricola e boschiva (legge n. 431 del 1984) —, per motivi di vincolo idrogeologico;

il concessionario ha fatto ricorso al TAR del Veneto nel maggio 1988 e l'udienza è fissata per il 30 marzo;

sia il comune di Arzignano che la Lega ambiente chiedono la possibilità di inserimento nel dibattito;

vi sono ragioni di impatto ambientale che sostano all'apertura di miniera e che, poiché la regione Veneto ha adottato i piani territoriali di coordinamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

(legge del 23 dicembre 1986), non è possibile, fino a quando non decade tutto (PTRC), toccare una zona che è in salvaguardia ed è vincolata dal punto di vista paesaggistico (legge n. 1497 del 1939);

i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, non hanno risposto ad una interrogazione presentata dall'interrogante, sul medesimo argomento, due anni fa;

il 27 agosto 1988 è stata presentata al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, una relazione da parte di una commissione di indagine (nominata con decreto ministeriale 29 febbraio 1988) in tema di sicurezza e di impatto ambientale nelle miniere in provincia di Vicenza che ha studiato anche il problema del cantiere minerario non ancora attivo di Arcugnano;

a pagina 6 di detta relazione ci sono affermazioni quali: « Avendo la zona mantenuto le stesse caratteristiche, tecnicamente non si comprende perché oggi non sia stata riconfermata dalle autorità regionali l'autorizzazione alla coltivazione »; « ... il successivo intervento di ripristino ... consentirebbe un recupero totale ... ed il conseguente indubbio miglioramento delle condizioni di stabilità stessa »;

a pagina 7, il sovrintendente per i beni culturali ed ambientali di Verona, membro della commissione, scrive: « ... non esiste né la certezza né la presunzione di un insediamento di interesse archeologico », ma anche « nell'area in questione non si rilevano conseguenze di impatto ambientale e paesaggistico »;

la regione Veneto individua, in base al PTRC, nella stessa zona una riserva naturale, un parco archeologico ed un'area di massima tutela paesaggistica oltre al vincolo idrogeologico;

l'interrogante non è a conoscenza dei motivi per i quali non sono stati interpellati l'Istituto di geologia di Padova

e la Società botanica italiana (si veda il n. 32 del PTRC del Veneto) —:

1) come possano essere giustificate affermazioni quale quelle contenute e sopra riferite (« indubbio miglioramento... »);

2) come possa essere giustificata la presenza di una miniera di bentonite a cielo aperto in una zona già sottoposta alle norme temporanee di salvaguardia del piano territoriale di coordinamento che vedono (punti C, D e F), ribadito il divieto alla riduzione del bosco, ai movimenti di terreno, agli scavi, ecc.;

3) perché, nella Commissione citata, vi fosse un ispettore forestale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste quando, come sottolinea la commissione stessa, la competenza in materia di sistemazione idrogeologica è stata trasferita alla regione;

4) a fronte delle normative riferite quali sono le azioni che i ministri interrogati intendono intraprendere per salvaguardare dal degrado e dalla distruzione questa zona magnifica dei Colli Berici.

(4-11381)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

il ministro con decreto n. 284965 del 20 giugno 1988 ha concesso al signor Vezzalini Gaetano residente in viale Europa n. 72 - Brescia trattamento di quiescenza con effetto dal 1° marzo 1984;

dal citato decreto si rileva che il Vezzalini avrebbe rassegnato le dimissioni con istanza del 26 ottobre 1984;

in virtù di detta comunicazione la direzione provinciale del tesoro di Brescia ha attribuito in via provvisoria al Vezzalini la indennità integrativa speciale nella misura di 36/40;

dalla delibera n. 12 del 1983 dell'ente ASM di Brescia presso cui il Vezzalini prestava servizio si rileva invece che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

le dimissioni sono state rassegnate con istanza del 29 giugno 1982 e quindi assai prima dell'entrata in vigore della legge 25 marzo 1983, n. 79;

oltretutto non avrebbe senso la collocazione a riposo con effetto 1° marzo 1984 in base a dimissioni presentate in data 26 ottobre 1984 per evidente incompatibilità di successione cronologica —:

se non intende quanto prima dare disposizioni alla direzione provinciale del tesoro di Brescia affinché la posizione pensionistica del signor Vezzalini Gaetano sia opportunamente sanata con il conferimento allo stesso della somma dovuta in virtù dei diritti da lui maturati all'atto della domanda di quiescenza. (4-11382)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto riferito da amministratori locali e dirigenti aeroportuali circa i tempi di apertura al traffico dello svincolo superstradale di collegamento con l'aeroporto Galilei di Pisa, tempi che slitterebbero almeno al mese di ottobre 1989 (quindi dopo la stagione estiva) per la mancata messa in opera dei *guard-rail* e dell'impianto di illuminazione;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per ovviare a questa incredibile situazione (la realizzazione dell'opera si trascina ormai da 15 anni) che lascia intravedere sullo sfondo un disegno penalizzante per il predetto aeroporto Galilei. (4-11383)

SALVOLDI, RONCHI, RUTELLI, CRIPPA, LODIGIANI E MASINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° febbraio 1989, in occasione della visita del primo ministro iraniano a Roma, un gruppo di manifestanti oppositori del regime komeinista è stato aggredito a Perugia da emissari del potere iraniano;

l'episodio è avvenuto durante una riunione di antikomeinisti; una quindicina di persone armate con bastoni, coltelli e catene ha fatto irruzione ferendo quattro oppositori del regime, al grido di « morte a Rajawi, viva Khomeini »;

non è la prima volta che, proprio a Perugia, si sono verificati scontri e aggressioni da parte dei fedeli dell'ayatollah contro chi si batte per interrompere i crimini della dittatura komeinista;

il 2 gennaio 1989 la Lega per i diritti dei popoli ha protestato di fronte all'ambasciata iraniana di Roma, con la partecipazione degli studenti Tuden —:

1) se siano stati individuati legami tra gli aggressori e i loro mandanti;

2) quali interventi intende prendere il ministro per garantire l'incolumità degli oppositori del regime komeinista in Italia. (4-11384)

FINCATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 disciplina lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali;

il personale confluito nelle unità sanitarie locali dalle ex mutue (INAM, ENPAS, INADEL, ENPDEP, artigiani, commercianti, coltivatori diretti), ai fini pensionistici, versava contributi all'INPS ed al Fondo integrazione previdenza;

con l'avvio della riforma tali dipendenti furono obbligatoriamente iscritti alla CPDEM o alla CPS;

detto decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 dava la facoltà di optare per il mantenimento del sistema previdenziale di appartenenza;

gran parte del personale interessato all'opzione non fu adeguatamente edotto circa la rilevanza giuridico-economica di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

tale scelta né dalle amministrazioni delle USL né dalle organizzazioni sindacali;

solo una minima parte dei dipendenti esercitarono opzione;

coloro che non si avvalsero di tale facoltà risultano oggi fortemente penalizzati sul piano economico —:

1) se si è a conoscenza dei fatti suddetti;

2) se non s'intende assumere le opportune iniziative volte a chiudere un contenzioso che si trascina da anni, per ristabilire un principio di giustizia equitativa. (4-11385)

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

domenica 29 gennaio scorso presso la casa circondariale della « Dozza » di Bologna cinque vigilatrici penitenziarie sono state aggredite da una detenuta;

una delle cinque vigilatrici ha riportato la frattura di una mano e nei confronti della responsabile non è stato adottato provvedimento alcuno;

la medesima vigilatrice il 19 febbraio 1988 aveva subito analoga aggressione da parte di altra detenuta riportando lesioni di cui lamenta ancora oggi le conseguenze;

venerdì 27 gennaio la stessa detenuta ha aggredito altra vigilatrice procurandole lesioni ad una mano, ma anche in tal caso la Direzione non è intervenuta;

mercoledì 1° febbraio la medesima detenuta ha aggredito altre tre vigilatrici ed è stata quindi posta in isolamento (si fa per dire) con la sua abituale compagna di cella;

nella medesima serata di mercoledì 1° febbraio è stato rinvenuto il cadavere della detenuta Bardani Joanna, detta anche Rossi Maria, che si era impiccata alle inferriate della propria cella;

la Direzione della « Dozza » ha un occhio di particolare riguardo per determinati detenuti mentre da altri, forse perché privi di conoscenze ed appoggi esterni, non riserva la dovuta attenzione anche quando, come nel caso della Bardani Joanna, si trovano in condizioni psichiche particolarmente delicate;

numerosissime altre violenze sono state, e vengono consumate dai detenuti in danno del personale della « Dozza », la cui Direzione ha sempre definito tali episodi « non eclatanti » —:

se non ritenga di aprire un'inchiesta al fine di verificare le condizioni in cui opera il personale della « Dozza » e per evitare che lo stesso continui ad essere oggetto di pressoché quotidiane violenze poste in essere dai soliti detenuti;

se non ritenga altresì di aprire un'accurata inchiesta sul suicidio della detenuta Bardani Joanna e sul trattamento cui è stata sottoposta durante l'ultimo periodo di detenzione e prima della sua morte;

quali altre iniziative urgenti comunque, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare onde far cessare il clima di violenza e di sopraffazione attualmente in essere presso la casa circondariale della « Dozza » di Bologna;

se non ritenga infine che come è doveroso intervenire per impedire che vengano commesse violenze in danno dei detenuti, è parimenti doveroso impedire che siano questi ultimi ad usare violenza sul personale delle carceri. (4-11386)

**PAZZAGLIA, FINI, LO PORTO, MACALUSO E NANIA.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che la ITALTEL S.I.T. S.p.A. di Carini (PA) dopo aver posto i propri dipendenti a regime di contratto di solidarietà per la durata di due anni dal 22 luglio 1985, in virtù di quanto previsto dall'art. 1 comma 2° della legge 863/1984, ha pro-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

rogato per altri tre anni gli stessi contratti a seguito del D.L. 22 agosto 1987, n. 358;

che i dipendenti della ITALTEL S.I.T. di Palermo e Carini, durante lo scorso 1988 hanno effettuato ore di lavoro in quantità superiore a quanto previsto dai contratti di solidarietà, svolgendo sistematicamente ogni settimana nelle aree di produzione ore di straordinario con recupero;

che presso la ITALTEL S.I.T. è venuta pertanto a mancare la condizione dello stato di crisi poiché anche nei primi giorni del corrente anno si verificano «comandate» di lavoro straordinario a recupero nelle aree di produzione —;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di verificare quanto in premessa e adottare le opportune misure in favore dei lavoratori con la ripresa del regime di orario normale evitando ulteriori gravi perdite economiche ai dipendenti della ITALTEL S.I.T. S.p.A.

(4-11387)

VALENSISE, MACERATINI, TRAN-  
TINO E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano fondate le ipotesi relative al trasferimento di circa 25 mila fascicoli di processi penali pendenti avanti al tribunale di Roma in una struttura in località S. Basilio, ipotesi che hanno prodotto la più viva preoccupazione e il più netto dissenso degli avvocati romani essendo intollerabile il decentramento a grande distanza di una parte del lavoro giudiziario che accrescerebbe il già grave disagio di tutti gli utenti dei servizi giudiziari della capitale, mentre allo stralcio dei processi arretrati, all'entrata in funzione del nuovo rito, potrebbe essere opportunamente destinato uno spazio del palazzo di giustizia di Piazza Cavour, certamente idoneo ad accogliere i fascicoli e gli uffici di cancelleria.

(4-11388)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'ammini-

strazione provinciale di Massa Carrara aveva autorizzato l'uso della sala consiliare, per il giorno 4 febbraio ultimo scorso, al sindacato Cisnal per un convegno sulla riforma della vigilanza privata, e che pochi giorni prima ha revocato l'autorizzazione —;

se il prefetto di Massa Carrara sia intervenuto, nell'ambito delle sue competenze, per evitare l'assurdo divieto *a posteriori*;

se non ritenga che tali assurde discriminazioni possano provocare manifestazioni di protesta evitate in questo caso solo grazie alla responsabilità dei sindacalisti della Cisl.

(4-11389)

PAZZAGLIA E NANIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che in molte parti d'Italia, specialmente nel Mezzogiorno, con particolare riguardo alla Sardegna, nell'ambito delle piccole imprese che operano nel settore del commercio, i datori di lavoro assumerebbero quasi sempre giovani, senza famiglia a carico, per poter usufruire dei vantaggi che derivano loro dai contratti di formazione e lavoro, ma nel contempo obbligherebbero i giovani a firmare, al momento della consegna del salario, ricevute dove l'importo è nettamente superiore alla cifra effettivamente corrisposta;

per conoscere, inoltre, se sia al corrente, e se corrisponda a verità, che a questi giovani i datori di lavoro non riconoscano la tredicesima mensilità e concedono loro ferie nettamente inferiori a quelle contrattuali.

Tenendo presente che il problema della disoccupazione — specie giovanile — è sempre un problema attuale, la cui soluzione, per la natura stessa dell'oggetto, presenta carattere di estrema urgenza costituendo fra l'altro uno dei parametri indispensabili perché una società civile possa definirsi tale, si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti intenda il ministro adottare, e se non ritenga oppor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

tuno provvedere ad effettuare le dovute ispezioni e se, per poter arrivare ad un effettivo controllo, non sia ipotizzabile la possibilità di obbligare il datore di lavoro a corrispondere i dovuti pagamenti con assegno bancario, sì da disporre di una ricevuta e di una prova attendibile. (4-11390)

RONCHI, GUIDETTI SERRA, VESCE E LANZINGER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

con decreto ministeriale 23 novembre 1988 si ordina la chiusura e la conseguente soppressione del carcere di Vigevano;

negli ultimi anni tale istituto è stato completamente risanato, ponendo a disposizione dei detenuti strutture e quindi vivibilità nettamente superiori a quella di altri istituti penitenziari che pur restano operanti;

le strutture operative hanno sempre consentito e consentono rapida evasione delle richieste delle misure alternative con tempi burocratici di gran lunga inferiori alla media;

la chiusura della casa circondariale di Vigevano evidenzerebbe ancora di più la mancata realizzazione degli articoli 14 e 28 della riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 —:

se il ministro non ritenga dannoso chiudere istituti penitenziari dove l'attuazione della riforma penitenziaria e la sperimentazione hanno dato risultati positivi e in particolare la cui gestione è gradita ai detenuti e se non intenda pertanto rivedere la decisione della chiusura del carcere di Vigevano;

se esiste il piano generale riguardante l'assegnazione dei detenuti nei vari carceri, quali si intenda chiudere o no e le motivazioni delle decisioni. (4-11391)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere

— premesso che nell'atto di citazione presentato dai commissari della CARICAL al Tribunale civile di Cosenza nei confronti dei componenti del comitato di gestione e del collegio sindacale, organi disciolti dal Ministero del tesoro, al fine di promuovere azione di responsabilità ai sensi e per gli effetti degli articoli 2393 e 2407 del codice civile si legge che « In nome di una formalmente dichiarata (quanto sostanziale inefficace) politica di difesa e sostegno delle attività economiche della regione, l'Organo amministrativo della CARICAL ha colposamente tollerato situazioni di grave morosità della clientela; ha rinnovato senza richiedere ulteriori accertamenti, crediti scaduti; ha tollerato la prassi di consentire utilizzi superiori ai fidi concessi; ha formalizzato e sanato le illegittime facilitazioni consentite ai vari clienti dai responsabili delle filiali, dispensando l'adeguamento dei fidi a copertura degli sconfinamenti ed addirittura concedendo maggiori linee di credito; ha concesso a clientela, in grave e non transitorio stato di difficoltà e crisi finanziaria, mutui ordinari e/o fondiari che, pur permettendo l'acquisizione di garanzie ipotecarie, non erano in alcun modo in grado di risolvere le crisi in atto, ma producevano anzi ulteriori esposizioni debitorie nei confronti della Cassa; addirittura, nei casi in cui veniva conclamata l'incapacità del cliente al pagamento delle rate di mutuo scadute (con il netto ricavo del quale si era in precedenza parzialmente coperta altra esposizione debitoria), concedeva ulteriori mutui supplementivi o sostitutivi, con l'intervento della Gestione di credito fondiario e con la perdita sostanziale dell'originaria garanzia ipotecaria che finiva di svuotarsi di contenuto, perché invece di essere escussa, andava a garantire ... anche l'ennesima concessione di credito, e l'ennesima lievitazione dell'esposizione debitoria. Conseguenza diretta di detta illegittima prassi operativa, non solo non recepita, ma attivata in più casi direttamente dal Comitato di Gestione, è stata che la CARICAL, lungi dall'aver sostenuto le iniziative della regione, ha realizzato l'esistenza di

un volume di indebitamento, di gran lunga maggiore dell'effettivo valore delle iniziative sovvenzionate, oltretutto il più delle volte in mancanza di un'adeguata analisi del "merito creditizio" della clientela, con ogni prevedibile risultato sul piano dell'esito del finanziamento. La negligenza del Comitato di Gestione, quale diretta conseguenza della violazione del dovere di diligenza, è caratteristica presente anche nell'espletamento delle altre attività ad esso demandate dallo statuto sociale. In particolare, sempre con riferimento all'erogazione del credito ed alla gestione ordinaria, si è accertata l'assenza di ogni concreta iniziativa per ovviare ai comportamenti anomali ed alle iniziative illegittime dei responsabili periferici della Cassa (mancato riscontro alle richieste degli uffici centrali, mancata esecuzione delle prescrizioni emanate dallo stesso organo amministrativo, sistematico abuso e mancato rispetto dei massimali dei poteri delegati ai preposti delle dipendenze in ordine agli sconfinamenti sui fidi accordati, eccetera) sia la mancanza di ogni coordinamento nella gestione delle perdite anomale e delle pratiche in sofferenza; con riferimento a tale ultimo addebito si sono, ad esempio, verificati casi in cui, mentre erano in corso recuperi coattivi di finanziamenti fondiari scaduti, allo stesso cliente venivano accordate ulteriori facilitazioni creditizie ordinarie » —;

a) se i commissari della CARICAL hanno provveduto, come sarebbe stato doveroso, ad interessare per i provvedimenti di competenza il magistrato penale e, in tal caso, presso quali uffici giudiziari le denunce siano state fatte e quale seguito abbiano avuto;

b) se il Tribunale civile di Cosenza, interessato con atto di citazione datato 2 febbraio 1988, abbia iniziato le procedure conservative di sua competenza. (4-11392)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere se risponde al vero

1) che a Roma tutte le amministrazioni regionali abbiano aperto uffici di rappresentanza e di recapito e nel caso affermativo se intende comunicare dove questi uffici siano ubicati, la loro consistenza funzionale, la loro attrezzatura in termini di personale e di autovetture e, sempre che la richiesta non leda il principio dell'autonomia, l'entità complessiva, per ciascuna regione, della spesa;

2) che iniziative dello stesso genere stiano per essere adottate presso le sedi della CEE.

Sarebbe gradito conoscere la valutazione del ministro su tali iniziative e su altre dello stesso tipo, includendovi i viaggi che, per diverse ragioni, vengono periodicamente organizzati oltre confine e oltre oceano. (4-11393)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno accertare al più presto quale destinazione abbiano avuto in Calabria i fondi assegnati con l'articolo 23 della legge finanziaria 1988 e se la somma di 58 miliardi e 300 milioni messa a disposizione della commissione regionale per l'impiego sia stata utilizzata, come la legge prescrive, per finanziare « attività socialmente utili » e non, invece, per dare vita a censurabili iniziative di evidente carattere clientelare ed elettoralistico. A tal uopo sarebbe opportuno dare pubblicità analitica alle erogazioni fatte. (4-11394)

FINI, PAZZAGLIA, RALLO, POLI BORTONE e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che da un articolo apparso sul numero di dicembre 1988 di *Storia Illustrata*, dove è stata sottolineata la ben nota figura di Giuseppe Prezzolini, deceduto a Lugano (Svizzera) nel 1982, risulta che, al momento della morte, il suo importante archivio privato, che abbraccia ben 70 anni di storia e cultura italiana, è

rimasto a Lugano ed è stato acquisito dalle autorità svizzere —:

se il Governo non intenda compiere passi nei confronti delle competenti autorità elvetiche al fine di assicurare al nostro patrimonio storico-culturale una sì vasta ed importante documentazione che altrimenti resta quasi inaccessibile agli studiosi italiani. (4-11395)

PELLICANÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere

se è vero che, il giorno 20 gennaio 1989, il volo ATI BM 153, diretto senza scalo da Napoli a Milano, la cui partenza da Napoli era programmata per le ore 12,50 e il cui arrivo a Milano era previsto per le ore 14,10, è decollato invece alle ore 14 alla volta di Genova, dove è giunto alle ore 15,15 e da qui è poi ripartito per Milano, dove è atterrato alle ore 16,15;

se è vero che la variazione del piano di volo sarebbe avvenuta al solo scopo di consentire alla squadra di calcio del Napoli di sbarcare a Genova, dove era attesa per la partita di campionato della domenica successiva;

quale giudizio ritenga di dover esprimere sulla vicenda e se intenda compiere qualche passo presso la compagnia aerea. (4-11396)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di reversibilità alla signora Improta Carmela, nata l'11 ottobre 1921, a Napoli, residente in Francia, per la pensione in convenzione internazionale di cui era titolare il marito signor Vaccaro Alberto, deceduto il 6 agosto 1987, certificato n. 4425997 10-S. (4-11397)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso per pensione di guerra n. 796943,

del signor Preziosi Mario, classe 1922, residente in via San Tommaso, n. 83, Avelino. (4-11398)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui il signor Corsi Alfredo nato il 30 giugno 1918, titolare del certificato di pensione n. 10014122 VO attualmente residente in Canada, fino al primo quadrimestre del 1987 abbia percepito la pensione minima e successivamente 7 (sette) dollari canadesi ogni quattro mesi. (4-11399)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-australiana del signor Pinnone Vincenzo nato a Floridia (Siracusa) il 25 marzo 1926. (4-11400)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale, inoltrata tramite il patronato INAS alla sede regionale dell'INPS di Perugia, dalla signora Tognoloni Giuseppina nata a Gubbio (Perugia) il 28 marzo 1922 attualmente residente in Australia. (4-11401)

ANDREIS, MATTIOLI E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in località Tombelle di Vigonovo (VE), in via Martiri 17, è funzionante un insediamento artigianale per la produzione di serramenti che impiega vernici, solventi e macchinari causanti esalazioni nocive ed inquinamento acustico a danno dell'integrità psico-fisica dei residenti che vivono ad una distanza di 11 metri;

tale insediamento industriale, ubicato in zona residenziale di completamento, è da classificarsi insalubre a norma del decreto ministeriale 19 novem-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

bre 1981 e dell'articolo 216 del testo unico leggi sanitarie;

su denuncia degli abitanti del luogo, il sindaco di Vigonovo, con diverse ordinanze (dal febbraio 1985 all'aprile 1987) ha dettato prescrizioni per contenimento entro i limiti di legge della rumorosità provocata dall'attività in questione e per la eliminazione delle esalazioni nocive, e che tali ordinanze alla data odierna non hanno trovato applicazione, nonostante le varie diffide emesse;

davanti al pretore di Dolo pende un procedimento contro il titolare della predetta azienda per violazione delle normative edilizie e delle leggi sanitarie;

nonostante l'interessamento delle autorità suddette, l'azienda continua dolosamente nelle sue attività —:

1) se l'azienda in questione sia classificata quale industria, e di che tipo;

2) se da parte dell'ULS competente siano stati eseguiti rilievi e/o perizie tecniche sui livelli di rumorosità e sulle esalazioni nocive emesse, e, in caso affermativo, con quali procedure e con quali risultanze;

3) se risultino regolari la concessione edilizia per l'insediamento dell'azienda e la destinazione d'uso attuale dei locali;

4) se non ritenga di dover ordinare un'ispezione sul posto del nucleo ecologico operativo (NOE), così che i carabinieri del NOE possano, in caso di verificata esistenza di ipotesi di reato, denunciare all'autorità giudiziaria il titolare dell'insediamento ed eventualmente sospendere d'ufficio l'attività. (4-11402)

CIMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

nei giorni scorsi Ioanna Bardani, tossicodipendente detenuta nel raggio B della sezione femminile del carcere di Bologna, si è suicidata impiccandosi con una coperta alla grata della finestra;

risulta che da mesi Ioanna Bardani si trovasse in condizioni di isolamento in una cella da cui usciva soltanto due volte la settimana, accompagnata dal personale di custodia, per recarsi a fare la doccia;

risulta inoltre che il professor Gritti, psichiatra convenzionato con il carcere di Bologna abbia richiesto, nel mese di dicembre, il ricovero di Ioanna Bardani all'ospedale psichiatrico giudiziario femminile di Castiglione delle Stiviere a causa delle condizioni della detenuta;

risulta infine che Ioanna Bardani avesse più volte dato vita a tentativi a chiaro fine autolesionistico, a causa dei quali era stata privata dell'accendino, e che avesse rifiutato il cibo nei tre giorni precedenti il suicidio;

come si sono svolti i fatti;

se la cella in cui Ioanna Bardani era detenuta e in cui si è suicidata rispondesse alle caratteristiche antisuicidio previste per i casi a rischio psichiatrico;

da quanto tempo, e per quale grave ragione, Ioanna Bardani si trovava reclusa in condizioni di isolamento;

se risulti all'interrogato quanto riportato in premessa circa la richiesta del professor Gritti e, in caso affermativo, per quale ragione non è stata accolta;

se sia a conoscenza di quanto affermato circa il rifiuto del cibo nei giorni precedenti il suicidio e quali provvedimenti, anche a fini di maggior sorveglianza e tutela dell'integrità fisica di Ioanna Bardani, sono stati presi dal personale di custodia e dalla direzione del carcere;

se abbia già aperto una inchiesta ministeriale allo scopo di fare piena luce sul caso in questione individuando precise responsabilità ed adottando i provvedimenti conseguenti. (4-11403)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che ancora oggi, dopo circa quattro anni d'inutile attesa,

e nonostante le tantissime vane promesse nonché le avvenute scadenze massime, gli uffici delle imposte dirette non hanno nemmeno iniziato le procedure per effettuare i rimborsi IRPEF sulle liquidazioni delle indennità di fine rapporto lavorativo, di cui alla legge 26 settembre 1985, n. 482. Eppure, come è noto, tale legge, conseguente alla sentenza della Corte costituzionale, riguardante il regime tributario delle suddette indennità, è agganciata a quella più decisiva del 27 giugno 1986, n. 178, che, all'articolo 7, stabilisce come alla liquidazione dell'IRPEF, richiesta ai sensi del quinto comma dell'articolo 4, dovevasi così provvedere:

nel 1986 per le indennità percepite negli anni 1980 e retro;

nel 1987 per le indennità percepite nell'anno 1981;

nel 1988 per le indennità percepite negli anni 1982, 1983, 1984 e 1985.

Nonostante assicurazioni e circolari gli uffici ancora non provvedano —:

che cosa intenda fare il Governo per far cessare questo abuso a danno di contribuenti onesti e tartassati. (4-11404)

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della notizia pubblicata da *Il Resto del Carlino* di sabato 4 febbraio 1989, secondo cui Phaedra Casadio, un bambino di dieci anni, figlio di due tossicodipendenti, convivente con i nonni da sempre a Ravenna e frequentante la quarta classe delle scuole elementari « Mordani », un ragazzo sano, intelligente e vivace come tanti suoi compagni, che alcuni giorni fa ha detto alla nonna di non voler più andare a scuola perché i suoi compagni lo evitano, dicendo che è malato. Torna così per questo bambino l'incubo della emarginazione. Precedentemente era stato costretto a cambiare più volte la scuola, sia pubblica che privata, e alla fine il nonno, noto pediatra di Ravenna, lo ha iscritto

alle « Mordani ». Vita difficile anche qui tanto che il primario malattie infettive dell'ospedale era dovuto intervenire ad un'assemblea di genitori per spiegare che Phaedra non aveva l'AIDS e nemmeno era sieropositivo. In seguito a questo nuovo episodio i nonni si sono rivolti di nuovo al primario del reparto delle malattie infettive che rifatte le analisi al bambino ha attestato che il Phaedra non è sieropositivo. Martedì 31 gennaio 1989 il direttore didattico del « Mordani » ed i nonni hanno convinto il bambino a tornare sul banco, ma questa assurda vicenda non può non avergli lasciato profonde ferite;

se non ritiene, onde evitare a Phaedra Casadio e ad altri ragazzi nelle sue condizioni, di essere additati come « appestati », di iniziare nelle scuole, di ogni ordine e grado, una campagna di vera informazione sull'AIDS e sulla sieropositività. (4-11405)

PIRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che —

come riportato dai quotidiani cittadini, Joanna Bardoni una ragazza di trentatré anni nativa di Atene, da molto tempo con residenza precaria a Bologna si è uccisa la altra notte nel carcere della Dozza dove era rinchiusa dal 13 dicembre 1988 impiccandosi con un rudimentale cappio nella sua cella. Disperata ma anche malata, da tempo in preda all'eroina. La continua dipendenza dall'eroina, i suoi continui ingressi e uscite dal carcere avevano fatto sì che lo psichiatra del carcere già da tempo l'avesse definita malata di mente, ed aveva segnalato che Joanna Bardoni non poteva rimanere alla Dozza;

quello di Joanna Bardoni non è il primo suicidio alla Dozza. L'anno scorso altri tre detenuti si tolsero la vita riuscendo ad eludere la sorveglianza degli agenti di custodia (episodi peraltro oggetto di interrogazioni rimaste senza risposta) —:

quali siano state le circostanze del suicidio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

per quali motivi non si sono presi provvedimenti per la sua malattia mentale, e se non intendono organizzare, visto le condizioni all'interno delle carceri in tutta Italia, speciali settori delle case circondariali in cui sia possibile realizzare la cura, l'assistenza e l'opportuna terapia o prevenzione per alcune categorie di detenuti come tossicodipendenti, sieropositivi e malati di mente, a mezzo di opportune convenzioni con i servizi sanitari locali. (4-11406)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

*il Resto del Carlino* di domenica 5 febbraio 1989 riporta la notizia secondo cui a Reggio Emilia una quarantina di anziani ospiti del reparto « Bertolani », un dedalo di corridoi e stanzette buie che fanno parte della struttura « San Lazzaro » ex manicomio della città, vivono rinchiusi come carcerati;

le porte sono sbarrate, l'ascensore funziona solo con la chiave, all'interno gli « ospiti » malati e disperati, alcuni dimenticati da tutti, molti costretti a letto, qualcuno autosufficiente, tutti imprigionati in una esistenza tragica, che non distingue il paziente afflitto da patologie psichiatriche da quello affetto da demenza senile, confuso, stordito ma non pericoloso per sé e per gli altri;

precedentemente vi erano state alcune lamentele da parte di medici a volte di familiari dei degenti;

ora la denuncia del tribunale per i diritti del malato: « i ricoverati vengono tenuti chiusi a chiave, non possono uscire, ci sono degenti che non escono da anni. I quaranta ricoverati sono assistiti da sei infermieri al mattino, che si riducono a quattro al pomeriggio e due alla notte. Vi sono due soli bagni per quaranta degenti, barriere che ostacolano il movimento degli handicappati » —;

se siano a conoscenza e possano confermare le notizie riportate e quali

provvedimenti e indicazioni intendano dare per fare cessare la condizione di reclusione, per avere le condizioni di accessibilità prescritte dalla legge, per avere la dovuta assistenza medica alle persone ospiti del Bertolani, che come unica colpa hanno quella di non poter pagare, dopo un'esistenza di duro lavoro, una costosa retta per un istituto di riposo privato.

(4-11407)

CAPANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

è giunta notizia all'interrogante di un esposto alla procura della Repubblica di Torino firmato dal signor Pasquale Cavaliere relativo al comportamento del pretore di Cirié, Antonio Malagnino;

rilevato che nel suddetto esposto viene denunciato che:

il pretore in questione intrattiene equivoci rapporti con una famiglia, gli Italiano, che gestisce un servizio di rimozione forzata di autoveicoli, arrivando fino a impegnarsi direttamente per far modificare una decisione del comando dei carabinieri di Venaria che invitava tutte le caserme a servirsi del servizio ACI, salvo diversa richiesta dell'utente;

il titolare del servizio ACI, signor Marzolla, fu visitato da personaggi legati alla malavita, amici della famiglia Italiano, con proposte di rilevare la sua attività per cifre irrisorie e minacce non troppo velate ed, in seguito, da un parente degli Italiano che lo minacciò apertamente;

il signor Marzolla fu poi denunciato per furto, denuncia risoltasi con un nulla di fatto, probabilmente al solo scopo di creare una situazione nella quale fosse difficile continuare ad affidargli il servizio di rimozione;

il maresciallo Del Vecchio della stazione dei Carabinieri di Cirié, avendo tenuto un atteggiamento contrario ai disegni del pretore Malagnino e avendo mi-

nacciato di denunciare il suo operato, fu a sua volta pretestuosamente denunciato per un furto; anche tale denuncia si è risolta in una bolla di sapone, ed in seguito trasferito, sempre con incarichi di comando a testimonianza della sua integrità, in un altro paese;

anche il cancelliere Esposito, fu costretto a trasferirsi per « scontri di opinione » presso la cancelleria di Torino;

amico del pretore Malagnino è il comandante dei vigili urbani di San Maurizio, Di Mauro, anch'esso coinvolto in situazioni poco chiare, fra cui uno strano ritrovamento di autovetture rubate, rinvenute quasi tutte dal signor Italiano e portate nella sua autofficina, sempre prive di pezzi tranne quando a effettuare il ritrovamento furono altri vigili urbani;

il comandante Di Mauro, non ritenne di denunciare il signor Italiano quando nel 1985, durante le elezioni amministrative, minacciò, pistola alla mano, all'interno di un seggio elettorale, un concorrente politico; a questo episodio il Di Mauro assistette personalmente;

alcuni vigili urbani, che si erano riuniti per discutere il comportamento del comandante Di Mauro e la questione delle autovetture rubate e ritrovate dagli Italiani, furono poi denunciati per futili motivi e condannati dal pretore Malagnino —;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare, per quanto di sua competenza, quanto in premessa ed, eventualmente per promuovere l'azione disciplinare nei confronti del pretore di Cirié.  
(4-11408)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che il giorno 31 gennaio 1988, le cronache locali hanno dato notizia del suicidio del signor Poli Domenico — coordinatore amministrativo e

membro dell'ufficio di direzione dell'USL 14 di Livorno —;

se risulta che, subito dopo il suicidio, il presidente dell'USL 14 ha prelevato numerosi documenti dall'ufficio del signor Poli Domenico tristemente scomparso;

se risulta e se sia stata informata la magistratura che il giorno precedente il suicidio, sia avvenuto negli uffici dell'USL 14 un alterco tra lo stesso presidente, il medico pediatra e l'ingegnere dell'USL stesso;

se risulta che l'alterco è avvenuto in relazione all'appalto di ristrutturazione del reparto di pediatria dell'ospedale;

se, per quanto di competenza, si intende accertare se i funzionari dell'USL 14 siano costretti ad avallare, per colleganza politica, decisioni discutibili del presidente e soprattutto, da quando è venuta meno la minoranza dal Consiglio di gestione, i funzionari stessi sono costretti a lavorare in un clima che produce loro stress continui.  
(4-11409)

FRACCHIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra del signor Mario Broda, nato ad Alessandria il 13 dicembre 1920 e residente in Alessandria in via Penna n. 2, posizione n. 9061837/D, in relazione alla visita cui è stato sottoposto presso la commissione medica di Torino in data 18 aprile 1987. (4-11410)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere l'esito dell'istanza presentata dalla signora Panarello Rosa nata a Messina il 15 gennaio 1918 e residente in via Placida, 2 Giampileri Superiore - Messina, orfana di Panarello Francesco atta ad ottenere la pensione di reversibilità, attualmente giacente presso la direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari di Roma.  
(4-11411)

GELLI, TOMA, E BENEVELLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere, — premesso che:

il 5 febbraio 1989 il signor Donato Spalluro, ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Lecce, decedeva a seguito di lesioni procurategli da altro ricoverato, caso questo sul quale sono tuttora in corso le indagini della magistratura;

in precedenza, il 28 gennaio 1987, a seguito di denunce di operatori del settore psichiatrico e dei sindacati di categoria, una delegazione di parlamentari del PCI si recava presso l'ospedale psichiatrico, evidenziando quanto segue:

a) l'OPIS (ospedale psichiatrico interprovinciale salentino) ospita tuttora circa 400 pazienti, provenienti dalle province di Lecce, Brindisi e Taranto;

b) l'assistenza che a questi ricoverati viene fornita consiste esclusivamente nella somministrazione di terapie farmacologiche, in assenza di un qualsivoglia intervento psicoterapeutico (tra l'altro mancano del tutto gli psicologi), finalizzato al recupero e all'eventuale reinserimento sociale, mentre l'organizzazione del personale infermieristico è tale da consegnare questi operatori ad una funzione di pura sorveglianza;

c) in reparti fatiscenti e maleodoranti, i ricoverati vivono in una promiscuità che prescinde da ogni riferimento, territoriale, clinicoprognostico, a possibili ipotesi di dimissibilità; essendo loro vietata anche la semplice uscita nei viali dello stesso ospedale psichiatrico;

d) non esiste raccordo alcuno tra gli operatori dell'ospedale psichiatrico ed i servizi di salute mentale delle tre province né è mai esistito da parte dei responsabili dell'ospedale psichiatrico un piano di dimissioni del « residuo psichiatrico »;

e) in particolare, non esistono nella provincia di Lecce strutture intermedie alternative all'ospedale psichiatrico fatta eccezione per tre case famiglia (una delle quali, a Campi Salentino, provvista

di personale infermieristico, ma priva di ospiti), nel mentre nel territorio della USL LE1 non esiste alcuna struttura intermedia ed il raccordo ospedale psichiatrico-servizio di salute mentale trova un puro riferimento scritto, mai attuato nella pratica;

la regione Puglia ha, con leggi n. 72 del 1980 e n. 33 del 1985, provveduto a normare l'assistenza psichiatrica, in applicazione della legge n. 180 del 1978, anche se non ha ancora varato un progetto obiettivo per la psichiatria;

pure, così come si evince dalla stessa relazione annessa al piano sanitario nazionale, di recente sottoposto all'attenzione della Camera dei Deputati, la Puglia è una di quelle Regioni dove almeno il 70 per cento della spesa psichiatrica viene avviata agli ospedali psichiatrici ed alle case di cura private, non essendosi provveduto a riconvertire la spesa storica in questo settore;

la USL LE1, nel cui territorio l'OPIS insiste, non ha a tutt'oggi provveduto a formulare alcun programma di intervento nell'ambito dell'assistenza psichiatrica, né di ristrutturazione-riconversione dell'OPIS —:

se non ritiene di ravvisare, nella situazione descritta, precise responsabilità della USL LE1 per non aver applicato una legge dello Stato (la 833 del 1978) in assenza di vigilanza da parte dell'assessorato alla sanità della regione Puglia, nonché di indicazioni del piano sanitario nazionale e se non si siano in tal modo violati diritti costituzionalmente garantiti dei ricoverati in OPIS, negando loro un'assistenza psichiatrica adeguata e soprattutto lo stato giuridico che loro pertiene;

se corrisponde al vero che, così come riportato da operatori del settore e dai sindacati e ripetutamente comparso sulla stampa, in detto ospedale psichiatrico si sia ricoverato e si continui a ricoverare, prescindendo dalle norme stabilite dalla legge n. 833 del 1978 ed in particolare che si sia provveduto ad effettuare

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

« primi ricoveri », « ricoveri di minori », « ricoveri di soggetti destinati ad Ospedali psichiatrici giudiziari » (notizie alle quali nel corso della visita in ospedale psichiatrico ai parlamentari non è stata data risposta);

quali indirizzi intenda emanare nell'immediato per:

superare le condizioni di estrema gravità ed abbandono in cui versano i ricoverati dell'OPIS;

ristrutturare e riconvertire tale struttura;

avviare nella USL LE1 un'assistenza alternativa al manicomio, in applicazione delle leggi dello Stato; riconducendo la spesa psichiatrica alle finalità sopra menzionate. (4-11412)

**TASSI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità e sia noto al Governo, che il vicepresidente dell'USL n. 4 di Parma, signor Lorenzo Porta del PSI attualmente inquisito per appalti sospetti di pulizia per l'importo di oltre 5 miliardi, continua ad espletare le sue funzioni di amministratore all'interno di un ente che si è contraddistinto per le carenze gestionali;

se sia vero che il predetto signor Porta sia stato nominato presidente della locale azienda trasporti (TEP);

quale esito abbiano avuto le indagini in corso e se in merito siano in atto inchieste di carattere amministrativo e richieste di informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-11413)

**ANDREIS.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

in data 18 novembre 1987, con ordinanza n. 1258/FPC/ter il ministro per il

coordinamento della protezione civile ha stanziato lire 8.500.000.000 per interventi nei comuni di Sueglio e Vestreno, alla comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera in provincia di Como;

dello stanziamento complessivo solo lire 4.824.000.000, e cioè circa il 56 per cento è destinato ai lavori di ripristino della frana in monte Letè, motivazione ufficiale per l'ordinanza;

il restante ammontare risulta così suddiviso: lire 662.000.000 per spese tecniche e imprevisti, lire 1.500.000.000 per l'apertura della pista di accesso alla frana e lire 514.000.000 per i lavori di consolidamento della strada di Sommafiume, terminata due anni fa e che nulla ha a che vedere con la frana del monte Letè;

contrariamente a quanto affermato nell'ordinanza del 18 novembre, all'articolo 1, in concomitanza con gli eventi calamitosi del luglio-agosto 1987, non si è verificato alcun aggravamento della frana del monte Letè, come del resto non si sono verificati danni alcuni all'intero territorio dei comuni interessati dalla frana;

per ammissione del comune di Vestreno il pacchetto di interventi interessanti la frana è stato ultimato ed approvato da parte della comunità montana nell'ottobre del 1988, ben un anno dopo l'emissione dell'ordinanza del 18 novembre 1987;

la località è sottoposta a vincolo idrogeologico e vincolo paesaggistico ed il piano di edificazione del comune di Vestreno vincola l'intera area interessata dalle opere di consolidamento a zona non edificabile agropastorale;

i vincoli di cui sopra hanno lo scopo di salvaguardare l'assetto del territorio ed il proprio utilizzo, ed essi verrebbero annullati da una ordinanza, quale quella del 18 novembre 1987, motivata da esigenze di intervento riguardanti opere colpite dall'alluvione dell'agosto 1987 che nella zona interessata dall'ordinanza in questione non ha provocato nel modo più

assoluto danni, ed emessa un anno prima che la comunità montana coinvolta predisponesse un piano sufficientemente completo per poter scegliere le soluzioni d'intervento più opportune —:

1) con quali motivazioni lo stanziamento sia stato fatto per 8 miliardi e mezzo e non per i 4 miliardi ed 824 milioni, come pubblicato dal periodico della comunità montana in questione, destinati al ripristino della frana in monte Letè;

2) come siano giustificabili le altre somme stanziare;

se il ministro non ritenga che gli stanziamenti non direttamente legati al ripristino della frana aggravino ulteriormente l'assetto idrogeologico di un territorio già compromesso, in particolare se non ritenga che sia incomprensibile la necessità di aprire una strada in una località fortemente franosa;

se il ministro non ritenga che apparirebbe più logico pensare alla costruzione di una teleferica che consenta il trasporto dei materiali necessari, anziché aprire una strada, che stando al progetto arriverebbe ad un punto intermedio. Paradossalmente in località dove sono già stati costruiti muri di contenimento, e perciò la meno interessata a lavori di ripristino;

5) se il ministro non ritenga, in particolare, che andrebbero usate, senza bisogno di spese ulteriori, strade già esistenti, ad esempio la pista che dal comune di Sueglio arriva alla ex caserma posta in prossimità dell'inizio della frana.

(4-11414)

**CIOCCI CARLO ALBERTO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative si intendono porre in essere in relazione all'importante problema attualmente al centro dell'attenzione politica e sindacale che agita i lavoratori postelegrafonici posti di fronte a due disegni di legge, uno dei quali prevede la soppressione dell'Azienda di

Stato per i servizi telefonici (A.S.S.T.) per la creazione della Super STET e dell'altro destinato a riformare il servizio di banco posta.

Lo stato di profonda e diffusa preoccupazione del personale è dovuto alla totale soppressione dell'A.S.S.T. ed alla discutibile trasformazione del banco posta realizzate incorporando beni e servizi senza però provvedere una corrispettiva ed adeguata normativa a salvaguardia del posto di lavoro e dei diritti acquisiti sul piano giuridico-economico e non tenendo nella debita considerazione i vitali interessi di decine di migliaia di lavoratori romani mandati allo sbaraglio ed ad incrementare la schiera dei sottoccupati del Lazio con i conseguenti problemi economico-sociali.

Il disegno di legge predisposto dal Governo ed in particolare quello relativo alla soppressione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici che tra l'altro, ad avviso dell'interrogante, contiene vizi di incostituzionalità, ha la pretesa di razionalizzare ed ammodernare i servizi nel polo delle telecomunicazioni ma in effetti tende a trasferire patrimoni e servizi, guarda caso sempre attivi, dallo Stato al privato, realizzando così un grande ente comprendente A.S.S.T., ITALCABLE, SIP e TELESPAZIO con motivazione spregevole di « spezzatino telefonico » per mascherare quella che in effetti si appalesa come operazione finanziaria del secolo.

Tale operazione, che ha avuto già conseguenze e riflessi sulla borsa, ha destato non poche perplessità tanto da far pensare all'esistenza di oggettive e forti resistenze alla realizzazione del polo delle telecomunicazioni.

Si chiede pertanto se l'interrogato intende esaminare il riassetto dell'amministrazione con il concorso delle forze politiche e sociali alla luce di una seria riforma idonea a rendere funzionali i servizi di telecomunicazione e bancoposta secondo le attese crescenti dell'utenza e tenendo conto contestualmente non già del profitto del privato bensì del patrimonio professionale dei postelegrafonici ai quali occorre garantire nello spirito della

Costituzione e con norme particolari i loro livelli occupazionali nelle proprie sedi di lavoro e con facoltà di eventuali opzioni giuridiche economiche nonché il trattamento pensionistico equiparato al nuovo *status*, tenuto conto che i lavoratori hanno concorso per quantità e qualità di lavoro alla costituzione del grande patrimonio statale che verrebbe ceduto al privato.

Diversamente si rischia di sospingere i lavoratori postelegrafonici tra i cassaintegrati, con le inevitabili conseguenze negative e deleterie sul piano sociale occupazionale del Lazio. (4-11415)

ALBERINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

se è vera la notizia dell'affidamento alla SAGETER S.p.A. dello stoccaggio, in provincia di Brescia, dei rifiuti tossici e nocivi industriali provenienti dalla nave *Deepsea Carrier*;

se può dare l'indicazione del luogo prescelto e illustrare i criteri e le ragioni per le quali a questa scelta si è addivenuti;

se possono essere forniti ai cittadini e agli enti locali interessati i dati delle analisi relative alla composizione dei rifiuti stessi e delle soluzioni individuate per il loro trattamento e smaltimento. (4-11416)

GRIPPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

sulla base di dati forniti dall'ISTAT si desume che in Italia il saldo tra esportazione ed importazione di pneumatici usati registra un valore negativo pari a ventitremila tonnellate;

tali gomme benché in regola con la normativa vigente riguardo alle misure del battistrada provengono dagli scarti operati sui mercati degli altri paesi euro-

pei per difetti che ne inficiano la rispondenza ai requisiti di sicurezza quali la ovalizzazione od altri squilibri strutturali che comunque influiscono sulla stabilità e tenuta di strada del mezzo equipaggiato, specialmente in situazioni di frenata su fondo bagnato;

il fenomeno, con particolare riferimento alle autovetture, è stato espressamente vietato dalla commissione tecnica di unificazione dell'autoveicolo —

quali provvedimenti i ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendono assumere per impedire il pericoloso commercio o quantomeno per sottoporre a verifica lo stato di detti pneumatici che oltretutto, con riferimento al loro successivo e temporalmente ravvicinato smaltimento, costituiscono un problema ambientale non secondario tenendo conto che nel nostro paese a fronte di un quantitativo annuo di centocinquantomila tonnellate di gomme esauste funzionerà a breve una sola discarica adeguatamente attrezzata. (4-11417)

CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dei numerosi incontri avvenuti presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale tra il sottosegretario Carlotto e i rappresentanti del coordinamento soci «Rinnovamento», era stato preso impegno che non si sarebbe proceduto al commissariamento delle sedici cooperative del consorzio;

tale impegno derivava dalla consapevolezza che i gravi problemi presenti nel consorzio potevano essere positivamente risolti soltanto attraverso la piena partecipazione dei soci alle decisioni da assumere;

in queste occasioni i soci avevano inoltre indicato nella istituzione di un tavolo di trattativa presso il Ministero il modo più giusto per avviare a soluzione

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

il contenzioso aperto tra « Rinnovamento » e il Co.co.co. di Bologna —

se risponde a vero che il Ministero si accingerebbe a commissariare le cooperative di « Rinnovamento »;

se sono state attivate tutte le iniziative necessarie per dare vita alla trattativa presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (4-11418)

AGLIETTA, VESCE, RUTELLI E CALDERISI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

gli ispettori ecologi del servizio protezione ambiente della provincia di Torino hanno inviato, nel mese di gennaio 1989, una lettera aperta ai cittadini ed alle istituzioni lamentando un'oggettiva impossibilità nel fornire un efficiente servizio di vigilanza con gli attuali organici a disposizione;

attualmente gli ispettori operativi a disposizione sono 16, di cui 12 effettivi, alcuni anni fa erano 24;

l'amministrazione provinciale di Torino si rifiuta di affrontare questo problema e di adeguare questo servizio alle necessità, rese sempre più impellenti dai gravissimi danni arrecati all'ambiente ed alla salute dei cittadini;

questo servizio di vigilanza ha operato, in questi ultimi anni, di concerto con la magistratura ed i carabinieri, nel territorio su segnalazione di cittadini, enti ed associazioni, con il risultato di centinaia e centinaia di denunce nei confronti di quanti hanno violato norme di legge in materia ambientale;

questo atteggiamento, da parte della provincia di Torino, sembrerebbe essere il diretto risultato di « fastidi » procurati a qualcuno durante il servizio di vigilanza e denuncia effettuato, sino ad oggi, dagli ispettori ecologi —

se non ritengano che, per favorire la lotta in difesa dell'ambiente contro i li-

velli sempre più preoccupanti di inquinamento, vada favorito lo sviluppo di adeguati strumenti e strutture di controllo in grado di far rispettare le norme e le leggi esistenti che già di per sé presentano, troppo spesso, gravi carenze. (4-11419)

TEALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

il signor Chiola Pierluigi Andrea, nato ad Acqui Terme il 9 agosto 1970, residente a Perletto (Cuneo) via Vesime, 9, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, modificato dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, ha diritto ad essere esentato dal prestare il servizio di leva essendo l'unico elemento valido nell'impresa familiare che conduce e non essendovi, oltre la madre vedova, altri elementi tra i 18 e i 60 anni nel nucleo stesso;

il decreto 9 dicembre 1988 ha ridefinito i criteri per la concessione della dispensa per il servizio di leva e che il caso di fattispecie corrisponde alle norme previste per la concessione di tali dispense —

quali provvedimenti intende adottare in ordine alla domanda presentata il 27 giugno 1988 al Ministero della difesa tramite il distretto militare di Cuneo.

(4-11420)

TEALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Gabutti Antonello, nato a Cuneo il 22 novembre 1967, residente in Cissone (Cuneo) via Moretta, 12, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, modificato dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, ha diritto ad essere esentato dal prestare il servizio di leva essendo l'unico elemento valido nell'impresa familiare non essendovi elementi

tra i 18 ed i 60 anni nel nucleo stesso conducente l'azienda;

il decreto 9 dicembre 1988 ha ridefinito i criteri per la concessione della dispensa per il servizio di leva e che il caso di fattispecie corrisponde alle norme previste per la concessione di tale dispensa;

nonostante ciò al predetto è pervenuta la cartolina precetto per prestare il servizio di leva a Macerata, con decorrenza 4 marzo 1989 —

quali provvedimenti intende adottare in ordine alla domanda presentata dal predetto signor Gabutti in data 9 marzo 1988 al Ministero della difesa, tramite il distretto militare di Cuneo.

(4-11421)

SERAFINI ANNA MARIA, NERLI, SEPPIA E MONACI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 18 del 1984, e successive modificazioni ed integrazioni, prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di utilizzare temporaneamente i lavoratori in cassa integrazione guadagni a zero ore in opere e servizi di pubblica utilità;

l'amministrazione provinciale di Siena, con atto consiliare n. 310 del 9 giugno 1988, divenuto esecutivo in data 14 luglio 1988, ha deliberato — con voto contrario del MSI — n. 4 progetti con carattere di pubblica utilità, in coerenza con la legge 18;

successivamente hanno aderito al bando, pubblicato dall'amministrazione provinciale, n. 47 lavoratori dell'IRE/SpA in cassa integrazione straordinaria;

la Commissione regionale per l'impiego toscana in data 17 ottobre 1988 ha approvato i progetti in questione e le graduatorie dei cassaintegrati, ed ha delegato l'ufficio provinciale del lavoro di verificare presso l'INPS territoriale la vi-

genza dei decreti di concessione della Cassa integrazione guadagni straordinaria nei confronti dei lavoratori in questione, ai sensi del punto i) della circolare ministeriale n. 87 del 1984;

l'ufficio provinciale del lavoro, in data 27 ottobre 1988 — ai sensi delle disposizioni sopra richiamate — esprime il parere che non sia consentito da parte dell'amministrazione provinciale di Siena, l'utilizzo in questione in quanto i lavoratori risultano sprovvisti di autorizzazione al pagamento;

in seguito a tale parere negativo l'amministrazione provinciale di Siena ha sollecitato, attraverso vari telegrammi al Ministero del lavoro, un incontro urgente ai fini della emissione del decreto suddetto;

in data 5 gennaio 1989 è finalmente stato approvato il decreto ministeriale di copertura dell'integrazione salariale ma limitatamente al periodo 8 febbraio 1988-5 febbraio 1989;

in base a tale decreto l'autorizzazione all'utilizzo, essendo concessa solo fino al 5 febbraio 1989, si dimostra del tutto insufficiente per attivare i progetti in questione;

nel frattempo è stata acquisita una dichiarazione dell'azienda IRE/SPA di Siena che ribadisce la prassi di anticipare, ai dipendenti sospesi, la somma equivalente all'integrazione salariale fino all'8 agosto 1989;

il CIPI, nella seduta del 22 dicembre 1988, secondo una verifica compiuta telefonicamente dall'amministrazione provinciale, e ribadita nella nota dell'azienda IRE/SPA, ha espresso parere favorevole per la concessione della Cassa integrazione guadagni straordinaria fino all'8 agosto 1989;

nel frattempo l'amministrazione provinciale ha provveduto ad attivare un mutuo — i cui interessi già decorrono — (recentemente stipulato presso il Monte dei Paschi di Siena, per la somma di

254.518.400 milioni) per l'attivazione di una parte dei progetti in questione —:

quali iniziative intende intraprendere per rendere effettivamente applicabile la legge n. 18 del 1984 e quindi per superare l'attuale ostacolo rappresentato dalle norme della circolare ministeriale n. 87 del 1984, le quali, richiedendo la vigenza del decreto di integrazione salariale, non tengono presenti i reali tempi tecnici delle decisioni del CIPI, che intervengono normalmente alla scadenza del periodo di cassa integrazione concesso;

quale azione immediata intende promuovere affinché il progetto dell'amministrazione provinciale, relativo alla utilizzazione dei cassaintegrati dell'IRE/SpA, progetto ormai definito in tutte le sue parti, con il coinvolgimento pieno dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche, possa trovare finalmente un avvio concreto, intanto attraverso l'approvazione del decreto ministeriale per il semestre 5 febbraio 1989-8 agosto 1989. (4-11422)

PIRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1988 il presidente del comitato di gestione della USL 27 di Bologna ha chiesto, a mezzo lettera, al direttore della sede ENPAS di Bologna quale locatario dell'immobile sito in via dei Mille n. 9, l'autorizzazione ad installare un servoscala a fianco della scalinata d'ingresso;

in data 22 dicembre 1988 la direzione generale ENPAS risponde alla USL 27 e chiede « quali sono i motivi per cui chiede l'autorizzazione ad installare un servoscala a fianco della scalinata stessa »;

nello stabile di via dei Mille n. 9 di proprietà ENPAS esiste una scalinata che collega l'ingresso opposto al piano strada

con quello inferiore dove sono collocati gli uffici per il pubblico —:

quali provvedimenti intendono assumere, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per fare applicare le leggi dello Stato italiano in tema di barriere architettoniche. (4-11423)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie dell'istanza, presentata dal ragionier Sferro Giovanni (nato a Catania il 22 marzo 1923, residente a Tremestieri Etneo [Catania] via Nuovaluce, 62/B, ufficiale giudiziario in pensione dal 1° giugno 1976, iscrizione n. 655418) e tendente ad ottenere l'attribuzione dei benefici combattentistici in applicazione della legge n. 336 del 1970 e successive modifiche; poiché la domanda è stata inviata in data 23 aprile 1987 e sono quindi trascorsi quasi due anni, quali ragioni ostino a un sollecito accoglimento della suddetta domanda. (4-11424)

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la mancanza di collegamento aereo diretto tra Catania e Venezia scoraggia numerose persone in quanto lo scalo intermedio di Fiumicino, intasato dal traffico, provoca notevoli disagi e perdite di tempo —:

se non ritenga di intervenire urgentemente nell'ambito delle proprie competenze istituzionali affinché, specialmente nel periodo primaverile ed estivo, vengano istituiti dei voli diretti Catania-Venezia atti ad agevolare il collegamento tra il Veneto e la Sicilia e di conseguenza incrementare sicuramente l'afflusso turistico nell'isola. (4-11425)

RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come mai l'ordinanza n. 1585/FPG, recante interventi urgenti per i danni causati dagli eventi alluvionali del 15 settembre 1988 nei comuni di Vittoria-Comiso-Acate e Ragusa, esclude senza alcun motivo interventi in

favore delle aziende agricole ed artigianali della lavorazione del marmo che risultino, nelle stesse rilevazioni degli organi competenti, le più danneggiate rispetto ad altri settori; se non ritenga pertanto di intervenire urgentemente per modificare la sopracitata ordinanza al fine di estendere, anche a questa categoria, le previste agevolazioni, eliminando così una discriminante ed arbitraria valutazione nel quadro generale degli interventi che non trova alcun riscontro nella realtà dei fatti. (4-11426)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che recentemente il Consiglio Superiore della Magistratura — Sezione Disciplinare — ha pubblicato la sentenza del 19 settembre 1988 nei confronti del dott. Angelo Milana — Procuratore della Repubblica a Piacenza — tuttora svolgente tale funzione, sentenza con cui è stato dichiarato colpevole di numerosi capi di imputazione in tema di abuso di poteri e violazione dei doveri del proprio ufficio, comminando la sanzione della perdita di anzianità per mesi 2 con trasferimento d'ufficio;

che in tale abuso di poteri vi sono compresi ripetutamente gli addebiti per violazione del diritto di difesa, violazioni particolarmente gravi in quanto commesse a carico di imputati detenuti (vedi capo d'imputazione O - riferito all'interrogatorio del 4 aprile 1986 nei confronti di Tenchio Angelo), oltretutto gravi in quanto il magistrato nella raccolta e nella valutazione della prova ha — appunto — l'unico obbligo di rispettare il diritto di difesa. È in base al principio del « libero convincimento del giudice » che si giustificano gravissime decisioni ma, ove si accerta documentalmente che il giudice non rispetta neppure il diritto di difesa, sembra all'interrogante che anche tutti quegli atti istruttori precedenti e successivi siano travolti da tale dimostrazione di abuso —:

tenuto conto che il dott. Angelo Milana è tuttora pubblico ministero nel pro-

cedimento penale numero 61/86 A G.I. Tribunale di Piacenza ove imputato è il rag. Angelo Tenchio, che è contemporaneamente parte offesa dell'abuso commesso dal dott. Angelo Milana e accertato con la sentenza di cui sopra, se non ritiene il ministro di promuovere, per quanto di competenza, la sospensione cautelare dalla funzione del dott. Angelo Milana, tenuto anche conto degli altri procedimenti penali e disciplinari pendenti a carico sempre del Milana. In ogni caso sembra all'interrogante che il permanere di una situazione così come sopra descritta, e cioè che il Milana quale pubblico ministero procede nei confronti di una persona che è stata riconosciuta con sentenza del Consiglio Superiore della Magistratura vittima degli abusi di potere del Milana, costituisca una grave violazione dei principi di giustizia, tale da configurare una situazione antiggiuridica e di permanente e continuata negazione di giustizia. Non ultima è anche la considerazione che, di fronte ad un fatto illecito accertato documentalmente, in una istruttoria complessa, come quella di bancarotta fraudolenta, si può fondatamente presumere l'esistenza di altri illeciti non documentali, oltretutto sicuramente ritenere il comportamento del Milana certamente non imparziale né in passato, né in futuro. Si ha quindi lesione dell'immagine di imparzialità dello stesso ordine giudiziario, permanendo la situazione descritta, considerato che: 1) il pubblico ministero Dr. Milana vuole presenziare personalmente a ciascun atto istruttorio così dimostrando il proprio interesse personale alla vicenda; 2) il pubblico ministero non può essere ricusato, anche se invitato ripetutamente ad astenersi; 3) l'avocazione non è possibile, stante la procedura formale in essere. (4-11427)

TASSI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso l'ufficio postale di Poste Ferrovia di Piacenza, il direttore ragionier Santangelo Giovanni, che già ha avuto tante questioni per il modo di trat-

tare gli impiegati dell'ufficio, negli anni scorsi, sta perseguitando un povero giovane assunto per concorso il 1° marzo 1988, e che ebbe a subire anche un infortunio sul lavoro il 28 aprile 1988, presso l'ufficio postale di Montale, allorché nell'operazione di sua mansione di sollevamento di un pacco di corrispondenza, subiva la lacerazione della guaina del tendine ulnare destro. Nonostante tutto, non appena, in condizioni di riprendere l'attività, ritornava al lavoro, ove, peraltro ha trovato l'assoluta incomprensione e ostilità del direttore ragioniere Santangelo, che lo continua a vessare con cambi ingiustificati di servizio, con richiami infondati, con motteggi, e aperti riferimenti alla scarsa salute, e addirittura con pretese e accuse di favoritismi, a favore del predetto giovane De Martino Vincenzo, ovviamente assolutamente pretestuosi e infondati.

Per sapere se in merito siano in atto inchieste di carattere amministrativo.

(4-11428)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la valutazione dei ministri interrogati in relazione al nuovo modo di incentivare il turismo instaurato da anni dagli agenti di controllo della navigazione interna sul lago di Garda di piccolo diporto privato, in forza del quale ai turisti che hanno sul natante solo la fotocopia dei documenti di bordo mentre tengono gli originali presso il porto, per ovvia ragione di prudenza in caso di eventuale naufragio si trovino regolarmente « multati » con oltre lire 200.000 di sanzione. Questo avviene anche nei confronti di abituali frequentatori del Garda, che alla fine sono costretti o ad abbandonare la navigazione di diporto sul lago o a cercare altrove luoghi più ospitali. A un turista straniero sarebbe successo ben cinque volte in una stagione anche perché le varie forze dell'ordine fanno a gara, al-

meno sembra, nel dimostrare la maggiore « durezza »;

che cosa intendano fare in merito per riprendere una migliore politica di incentivazione turistica, anche attraverso una migliore interpretazione delle leggi, più consona alla serietà dei problemi.

(4-11429)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano a conoscenza che negli anni scorsi l'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Parma abbia affittato — risulta all'interrogante con l'intervento dell'amministrazione comunale ed in particolare dietro richiesta del sindaco di Parma dottor Lauro Grossi — locali ad uso ufficio in Parma, via Garibaldi (cioè in posizione centrale e particolarmente desiderata per ogni genere di attività), alla Unione italiana del lavoro (UIL) di Parma, tra l'altro rappresentata in consiglio da uno dei suoi dirigenti il signor Anzolla Egues, senza procedere ad una pubblica gara, come sarebbe prescritto.

Si chiede, inoltre, di sapere, considerato che il costo dei lavori di sistemazione e rinnovo dei locali stessi non è stato a carico della stessa UIL del comune di Parma, dietro disposizione dello stesso sindaco dottor Lauro Grossi, come risulterebbe dalla nota n. 108/85, prot. riservato, del 29 aprile 1985, e se quest'ultimo atto sia stato assunto con le forme dovute, risultando fuori dagli organi competenti, la Giunta o il Consiglio comunale.

Si chiede, infine, di conoscere se il pagamento degli affitti dovuti dalla stessa UIL venga effettuato alle regolari scadenze o meno e nella misura prefissata.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di informazioni e notizie dalla Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-11430)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli interrogati sono a conoscenza della situazione creatasi presso il comune di Parma a seguito della sentenza del locale TAR che annulla le promozioni automatiche attribuite ai dipendenti inquadrati nelle qualifiche più elevate;

se sono a conoscenza altresì della situazione presso l'Istituto autonomo per le case popolari di Parma presso il quale ente, al contrario, vengono soppressi posti esistenti di capo ufficio, con creazione di altri posti, in misura minore e diversamente denominati, che saranno ricoperti come deciderà l'amministrazione;

inoltre, se siano a conoscenza e possano confermare la notizia, che risulta all'interrogante di pressioni e provvedimenti vessatori verso dipendenti dello stesso Istituto autonomo per le case popolari di Parma, tendenti a far loro assumere a posteriori responsabilità per direzione di lavori di anni precedenti, affidate non a loro ma all'attuale direttore dell'Istituto ingegner Alberto Manfredi;

infine quali iniziative ritengano di prendere per accertare se quest'ultimo abbia o meno favorito appalti di mano d'opera da studi professionali esterni, compilando piani di assunzione erronei, e se il medesimo abbia responsabilità dirette nella compilazione del bilancio 1987 dell'istituto, respinto dal collegio sindacale, essendo stata affidata a lui stesso fin dal novembre 1987 la diretta responsabilità dell'ufficio regionale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di informazioni o notizie da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-11431)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e*

*previdenza sociale, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda al vero che presso l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Parma, il presidente geometra Enrico Rizzardi, anziché provvedere alle regolari assunzioni (per le quali sembra esistesse il consenso di massima della regione) del personale necessario al disbrigo del normale lavoro d'ufficio, abbia affidato a studi professionali determinati (rag. Sementa prima, e rag. Drommi poi) gran parte delle ordinarie attività dell'ente, con un contratto d'opera che si configurava in realtà ad un'operazione di tipo « caporalato », in quanto buona parte del personale così preso in appalto, personale di primo impiego o comunque senza specifiche qualificazioni, veniva assunto appositamente per essere distaccato presso l'Istituto. Tutto ciò, con costi superiori e conseguente danno economico per l'istituto e con risultati del tutto negativi, in quanto nel bilancio consuntivo dell'anno 1987 presentato al collegio sindacale sono state riscontrate gravi irregolarità, tanto che deve essere rifatto.

Si chiede altresì di conoscere se corrisponda al vero e se sia regolare che lo stesso istituto autonomo case popolari abbia poi affidato senza gara d'appalto il rifacimento del bilancio predetto alla società di revisione REVICONT SAS di Rimini, nella quale risulta tra i soci il medesimo rag. Giuseppe Drommi, che era stato in precedenza tra gli incaricati della compilazione della prima stesura del bilancio medesimo, risultata irregolare.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di informazioni o notizie da parte della Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-11432)

TASSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per

sapere - considerato che i membri di una sedicente associazione sta diffondendo notizie secondo le quali starebbero per essere concessi loro diecine di miliardi in contributo a fondo perduto dall'ENEL per una fantomatica istituzione di una Scuola per tecnici nel comune di Castel San Giovanni (Piacenza);

quanto fondamento abbia la notizia, quali gli intendimenti e i programmi, e, soprattutto, con quale autorizzazione, in caso di conferma della notizia l'ENEL sarebbe legittimata alla dazione di così cospicua somma;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di informazioni dalla procura generale presso la Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali;

infine, se confermato, come questo enorme esborso sia in collimazione e conformità con la « politica della spesa pubblica » che dovrebbe essere secondo le dichiarazioni del ministro del tesoro all'insegna del massimo impegno del risparmio e tale da escludere ogni nuova inutile e faraonica spesa. (4-11433)

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative si intende assumere nei riguardi del personale scolastico in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 penalizzato dall'esclusione dai benefici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo tale data. L'esclusione è stata sancita dalla legge 24 luglio 1981, n. 391, ma la Corte costituzionale ha riconosciuto con sentenza n. 504 del 5 maggio 1988 l'illegittimità proprio della norma in questione. (4-11434)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la decisione assunta dal Ministero di chiudere la casa circondariale di Mon-

dovì, penalizza fortemente l'economia della città alta da tempo sede del carcere;

il carcere di Mondovì, con gli ultimi importanti lavori effettuati è stato completamente rinnovato;

la soppressione del carcere e di altre strutture minori è nettamente in contrasto con l'ormai acquisito concetto della territorialità della pena, per renderla più umana e risocializzante -;

se non ritenga di revocare il provvedimento potendo il carcere circondariale continuare ad assolvere alla sua funzione con efficienza. (4-11435)

ANDREIS, MATTIOLI E CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere - premesso che

nel contesto del PRG del comune di Trapani, attualmente in fase avanzata di studio, è prevista l'acquisizione di un territorio di circa 500 ettari, compreso fra la via Z.I.R. ed il torrente Lenzi, quasi interamente occupato da bacini saliniferi attivi, destinato ad accogliere una grande carreggiata ed un raccordo ferroviario di collegamento al porto che, stringendo a sud, a est ed a ovest tutta l'area occupata da saline, ne stravolgerebbe il profilo paesaggistico e comprometterebbe irrimediabilmente la coltivazione del sale;

per gran parte di quest'area vi è una proposta di riserva naturale da parte della regione Sicilia, proposta appoggiata dalle associazioni naturalistiche trapanesi, che in un loro documento hanno anche formulato proprie proposte alternative al PRG che consentirebbero di mantenere intatto l'ambiente salinario:

il consiglio comunale di Trapani, con propria delibera dell'8 giugno 1988, si oppone alla costituenda riserva naturale delle saline di Trapani e Paceo, adducendo motivi di opportunità economica e sociale, arrivando, in appoggio alle tesi

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1989

esprese nella delibera, ad affermare il falso rispetto alla realtà;

la redazione del PRG è stata affidata all'ing. Mastrorilli, che sembra essere lo stesso progettista ed autore dei piani di lottizzazione « Guglielmo Inglese » e « Lipari-Taormina », costruiti da Gaetano e Vincenzo Randazzo, ed amico dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino:

1) quali iniziative il ministro intenda assumere al fine di tutelare la costituenda riserva naturale delle saline di Trapani;

2) se il ministero non ritenga di intervenire presso la regione Sicilia perché da subito tutta l'area comprendente le saline venga vincolata per l'uso di riserva naturale. (4-11436)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MITOLO E PAZZAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che in occasione della visita che una delegazione della SVP ha compiuto nei giorni scorsi al ministro per gli affari regionali, sul quotidiano *Alto Adige* è stato pubblicato che la delegazione stessa « doveva riferire al Ministro quali sono le condizioni che la SVP pone per raccomandare all'Austria il rilascio della quietanza liberatoria (per considerare chiusa la vertenza sulla questione altoatesina), quali sono le norme e le leggi da varare, quali gli impegni per il governo di Roma da osservare, quali le garanzie da fornire » —:

se la delegazione abbia realmente riferito quanto si afferma e in caso affermativo, per quanto attiene alla quietanza liberatoria, se la accennata raccomandazione della SVP all'Austria sia realmente considerata dal Governo italiano come una condizione per il rilascio della stessa e se tale opinione sia condivisa dal governo di Vienna;

se, per quanto riguarda gli asseriti impegni del Governo e le garanzie da fornire, essi sussistano realmente e in tal caso quale ne sia in concreto l'oggetto.

(3-01474)

**ORSINI BRUNO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

1) che la città di Genova è soggetta periodicamente a gravi crisi nel suo approvvigionamento idrico che si sono pesantemente manifestate nel 1973 e nel 1983 e che si sono espresse in stati di emergenza negli anni 1974, 1976, 1978, 1984, 1985, 1986;

2) che in queste settimane si fa progressivamente più consistente la prospettiva di un imminente drastico razionamento dell'erogazione dell'acqua potabile con evidenti negativi effetti sulla vita della città e con particolare negativa incidenza sulle sue condizioni igienico-sanitarie;

3) che con decreto ministeriale 1316 del 2 ottobre 1987 è stata definita una « concessione di derivazione d'acqua con autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori » che ove fosse operante, consentirebbe di rapidamente acquisire un significativo incremento delle risorse idriche;

4) che tuttavia, il Ministero dei lavori pubblici, — a fronte di obiezioni di movimenti verdi e di amministratori del piacentino — ha ritenuto opportuna una pausa di riflessione prima di dar corso alle opere previste e concesse —:

a) se si ritiene, e quando, di passare finalmente dalla fase riflessiva a quella operativa, dando corso alla concessione definitiva riguardante il prelievo d'acqua dal torrente Cassingheno, tenuto anche conto che il comune di Genova ha proposto di variare il disciplinare esistente per consentire all'area piacentina di fruire di buona parte delle risorse idriche da acquisirsi;

b) se si preferisce, invece, protrarre ulteriormente l'attuale situazione di stallo, esponendo la città di Genova agli incombenti gravi rischi ed al protrarsi di una situazione di precarietà del tutto insostenibile.

(3-01475)

**D'AMATO LUIGI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al « caso Romano » sorto in occasione della recente visita del Presidente del Consiglio a Mosca e poi clamorosamente confermato dalla sostituzione dello stesso ambasciatore Sergio Romano nella capitale sovietica, e dalle sue dimissioni dalla diplomazia — quali siano state le effettive ragioni del contrasto e del successivo tra-

sferimento e se siano esatte le notizie circa l'irritazione che il Presidente del Consiglio nel corso della stessa visita e subito dopo avrebbe manifestato per non aver ricevuto adeguata accoglienza da parte del nostro rappresentante diplomatico o se invece tra i veri motivi non vi sia stato l'ostentato distacco dell'ambasciatore Romano dall'azione piuttosto massiccia che in quei giorni grossi gruppi industriali e finanziari, in prima fila quello capitanato da Raul Gardini, sviluppavano nella capitale sovietica per accelerare e ampliare al massimo l'accordo economico che si stava negoziando tra l'Italia e l'URSS;

e per conoscere l'opinione ufficiale del Governo circa frequenti episodi di malessere che si sono verificati negli alti gradi della diplomazia anche a seguito della nomina dell'ambasciatore Ferdinando Salleo a Mosca in sostituzione di Sergio Romano e ciò nonostante che il Governo sovietico avesse già fatto pervenire il suo gradimento alla nomina dello stesso Salleo;

e per sapere infine se tale malumore possa essere in tutto o in parte posto in

relazione al recente rinvio a giudizio da parte della magistratura romana dell'ambasciatore Salleo a conclusione di un'inchiesta giudiziaria su una onerosa e non del tutto giustificata consulenza affidata da una direzione generale del Ministero degli affari esteri alla società Nomisma di cui è maggiore azionista la Banca nazionale del lavoro. (3-01476)

FORMIGONI, SBARDELLA, PORTATADINO, BARUFFI, GUARINO, ARMELLIN, PICCOLI, BORRUSO, ANSELMi, PIRO E BUFFONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta da voci diffuse nella città di Roma che i servizi segreti avrebbero posto sotto controllo il telefono e i movimenti di esponenti e responsabili del Movimento Popolare della capitale —:

1) se queste voci corrispondono alla verità;

2) eventualmente per quali motivi sono stati adottati simili provvedimenti.

(3-01477)

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere:

se corrispondono a verità notizie riportate dalla stampa per cui a seguito dell'inchiesta predisposta dal ministro della sanità sul caso di un aborto terapeutico eseguito nella clinica Mangiagalli di Milano il 28 dicembre scorso gli ispettori hanno sottratto dagli archivi altre 68 cartelle cliniche riguardanti casi diversi;

se queste ulteriori ispezioni erano state regolarmente autorizzate, e quali erano le motivazioni che le avevano promosse;

in che modo si è provveduto a tutelare la *privacy* delle pazienti e in caso contrario quali provvedimenti disciplinari saranno presi nei confronti di chi ha violato il segreto professionale;

cosa intenda fare il Governo per evitare che l'applicazione della legge n. 194 nella clinica Mangiagalli continui ad essere motivo di fughe di notizie ai giornali confessionali che sono gravemente turbative del riserbo a cui hanno diritto le pazienti che ricorrono alla interruzione volontaria della gravidanza, nonché della reputazione scientifica dell'istituto clinico milanese;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per assicurare che presso la clinica Mangiagalli così come nelle altre strutture ospedaliere su tutto il territorio nazionale la legge n. 194 venga integralmente applicata.

(2-00484) « Aniasi, Boniver, Buffoni, Moroni, Artioli, Cappiello, Breda, Fincato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze, per conoscere

— premesso che gli sprechi e gli sperperi denunciati dalla Corte dei conti riguardano anche quest'anno soprattutto la gestione della sanità pubblica i cui affidatari (politicizzati al massimo, a tutti i livelli, secondo la logica delle lottizzazioni) servono solo ed esclusivamente gli interessi clientelari delle caste partitocratiche, sicché speculano sulle sofferenze umane per arricchire se stessi e i padroni dei quali sono mandatarî, inventano acquisti di costosissime attrezzature scientifiche e specialità medicinali solo ed esclusivamente per potersi spartire le relative tangenti con coloro che gliele vendono, evitano di acquistare « piccolezze » (e cioè alcool, termometri, siringhe, cotone idrofilo) per l'esiguità dei vantaggi che ne ricaverebbero, tengono imballate le attrezzature più preziose (o le fanno funzionare per qualche giorno: poi le sabotano) per poter accedere alle mance competenti che i tenutari delle cliniche, dei centri e degli ambulatori privati ammessi alle convenzioni (sottoposte, è ovvio, al regime delle tangenti) riconoscono ed assegnano in virtù del fatto che, risultando occultate o sabotate o, comunque, ferme, le attrezzature pubbliche, la gente che ha assoluto bisogno di esse deve soltanto far macinare miliardi alle loro, convenzionate —:

se siano mai stati disposti accertamenti, verifiche amministrative (o anche indagini giudiziarie) tendenti a stabilire:

1) quale sia stato il costo complessivo, anno per anno, della sanità pubblica, nell'ambito della regione Campania, nel quinquennio 1984-1988, relativamente alle prestazioni erogate esclusivamente tramite le proprie strutture e il proprio personale;

2) quale sia stato il costo complessivo, anno per anno e per lo stesso quinquennio, delle prestazioni sanitarie dirottate verso le strutture private campane per effetto delle convenzioni;

3) quali siano stati, nel periodo citato e nella citata regione, e quali siano, attualmente, le cliniche e i centri

ambulatoriali privati convenzionati, e sulla base di quali criteri siano state concesse le loro convenzioni;

4) quali attrezzature scientifiche siano state acquistate dalle strutture ospedaliere campane nel quinquennio considerato e quali di queste risultino, allo stato, indisponibili e se qualcuno abbia mai chiesto o dato conto della loro indisponibilità, e, nel caso affermativo, a quali cause dette indisponibilità siano state fatte risalire;

5) quanti siano i medici e quali, inquadrati nelle strutture pubbliche, sono autorizzati a prestare la loro opera anche nelle strutture private, e quali siano i motivi per cui le autorizzazioni sono state concesse, e quanti siano i sanitari i quali, nelle medesime condizioni ma non autorizzati affatto, sono stati denunciati, e, nel caso, come si siano conclusi i procedimenti penali a loro carico;

6) quanti sanitari inquadrati nelle strutture pubbliche risultino azionisti o soci di cliniche o centri sanitari o ambulatori privati convenzionati, e quanti di essi siano mai stati denunciati (ed eventualmente condannati) per aver dirottato, nell'esercizio della propria pubblica funzione, ammalati, bisognosi di ricovero, di cure specialistiche, di accertamenti clinici, di interventi chirurgici, ecc., verso le proprie strutture private convenzionate;

7) quanti di questi sanitari siano mai stati denunciati (ed eventualmente condannati) perché avendo legami di co-interessenza con strutture private, hanno protratto fraudolentemente degenze ospedaliere non più obiettivamente necessarie (vere e proprie occupazioni abusive dei

posti-letto disponibili vengono organizzate in certi ospedali napoletani dal « non vi è posto » cronico) allo scopo di rendere almeno apparentemente giustificabile il dirottamento delle richieste di ricovero urgente verso le proprie cliniche;

8) quanti sanitari siano mai stati denunciati (ed eventualmente condannati) per essersi rifiutati di rilasciare ricevute per gli onorari pretesi ed intascati al proprio domicilio o a quello dell'infermo.

Di fronte all'obiettivo galoppante discredito di cui godono i politicanti che gestiscono le varie *Saub* e le varie *Usl* della Campania (quale conseguenza di una fallimentare riforma), e di fronte all'assalto continuo e spregiudicato di cui vien fatto oggetto il bilancio della sanità pubblica, gli interpellanti chiedono di sapere quali urgenti ed efficaci misure si riservi di adottare il ministro della sanità, e quali politiche di rimoralizzazione dell'ambiente sanitario egli intenda suggerire al Governo dal momento che sono fin troppi, ormai, i medici-affaristi che concentrano tutte le cose della sanità pubblica e privata nelle loro mani, sicché provocano — in virtù della proterva ubiquità che il complice permissivismo politico garantisce loro — il dilagare della disoccupazione dei neolaureati, il blocco delle carriere dei sanitari non-protetti, il dissanguamento dell'erario, la mortificazione del ruolo nobilissimo che un medico deve ricoprire con dignità e abnegazione in una società che è affetta da sofferenze fisiche che sono anche la conseguenza delle sue aggravate sofferenze morali.

(2-00485)

« Manna, Parlato ».

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

a) dalle analisi effettuate dai laboratori delle UUSSLL di Cuneo, Asti e Alessandria sulle acque del fiume Bormida trasmesse alla Commissione ambiente del consiglio regionale del Piemonte in data 18 gennaio 1989 (prot. n. 241/Assessorato all'ambiente) si hanno le seguenti indicazioni sul persistente inquinamento causato dall'ACNA:

i solventi clorurati sono sempre presenti a Saliceto e la presenza di tetracloroetano è ben valutabile ancora a Monesiglio, mentre a Cortemilia è praticamente nulla;

l'azoto ammoniacale ha normalmente valori ben superiori ad 1 mg/l a Saliceto (eccetto che per il prelievo del 20 ottobre) con valori più frequentemente intorno a 3-4 mg/l che diventano inferiori ad 1 mg/l a Cortemilia: il valore massimo misurato è risultato di 9,7 mg/l a Saliceto e nello stesso giorno, 7,4 a Monesiglio, 0,8 a Cortemilia;

i valori di TOC sinora disponibili mostrano una certa costanza nel tempo con un valore intorno a 20 a Saliceto (minimo 15,9 mg/l), circa 10 a Monesiglio, ed un po' inferiore a 10 (tra 7,7 e 9,6) a Cortemilia;

i valori di conducibilità sono sempre piuttosto elevati; i dati relativi al mese di novembre sembrano tendere ad un aumento, con valori elevati anche a Cortemilia (ad es. per l'8 novembre: Saliceto 1280 mmS, Monesiglio 1200, Cortemilia 1080);

si osservano dei valori di punta, oltre che per l'azoto ammoniacale e la conducibilità, anche per, ad es., solfati (il 23 novembre, Saliceto 424 mg/l, Monesiglio 366, Cortemilia 328) fosfati, colore;

per il colore il massimo valore di assorbenza misurato a 270 nm è risultato di 0,610 nm a Saliceto, di 0,510 a Monesiglio e di 0,417 a Cortemilia;

la valutazione delle sostanze organiche presenti, oltre ai solventi clorurati sopra indicati, conferma i dati precedentemente ottenuti. Sono presenti clorobenzene, clorobenzoni, cloroaniline, nitroaniline, ecc. I valori mostrano delle punte di concentrazioni casuali, ed es. di naftolo (217 ug/l a Saliceto il 20 ottobre) clorobenzoni il 2 novembre sia a Saliceto (179 um/l) che a Monesiglio (159 um/l). Sostanze quali clorobenzoni, nitroaniline appaiono più persistenti che non tricloroetilene, tetracloroetilene e tetracloroetano, e come tali sono spesso ben rilevabili anche a Cortemilia (a 35 km di distanza);

b) l'insieme dei dati dimostra che allo stato attuale non si hanno variazioni particolarmente significative rispetto a quanto rilevato precedentemente alla sospensione dell'attività produttiva dell'ACNA anzi vi è una tendenza al peggioramento;

c) lo scarico dell'ACNA nel fiume Bormida è stato trovato 8 volte fuori i limiti massimi stabiliti dalla tabella A della legge Merli nel 1986; nel 1988, e precisamente il 23 agosto ed il 6 settembre, si verificavano altre violazioni, a stabilimento fermo. Il 2 novembre 1988, dopo la riapertura dello stabilimento e le assicurazioni date alla Camera dal ministro dell'ambiente, l'ACNA violava per l'ennesima volta i limiti della tabella A e veniva nuovamente denunciata. A questo si deve aggiungere che mentre a monte dell'ACNA C.O. il fiume Bormida risulta molto pulito, a valle dell'azienda, nel luglio del 1988, sono stati individuati ben 57 composti organici, alcuni dei quali cancerogeni;

d) un'ampia letteratura e specifiche ricerche (*Solving Hazardous Waste Problems - Learning From Dioxins*, pubblicato nel 1986 dall'American Chemical Society, e *Dioxin EPA 1980*, quest'ultima opera

riguardante le ricerche condotte dall'EPA statunitense su cento discariche di rifiuti tossici e nocivi) documentano che vi è relazione tra la formazione di sostanze supertossiche, quali le diossine ed i furani, e la produzione e lo stoccaggio di rifiuti risultanti da lavorazioni dell'ACNA che utilizzano prodotti aromatici clorurati (ad esempio clorobenzeni e clorofenoli);

e) lo stabilimento ACNA C.O. occupa circa 30 ettari di territorio in un'ampia ansa del fiume Bormida, territorio che per decenni ha subito un forte inquinamento a causa dei lagunaggi (bacini scavati direttamente nella terra senza impermeabilizzazioni e colmi di rifiuti tossici e nocivi non trattabili), tanto che le stesse ghiaie sono divenute a loro volta una massa di rifiuti tossici e nocivi (sono stati trovati 7,5 grammi di naftoli per chilogrammo di ghiaia) e che da esse filtra in falda e nel fiume un flusso costante di percolato tossico e nocivo (proveniente dal paleoalveo del fiume a causa di precipitazioni e piene);

f) tale enorme massa di rifiuti va isolata con un insarcofagamento completo; l'ACNA C.O. non è in grado di smaltire, in condizioni di sicurezza ambientale e sanitaria ed in modo economicamente compatibile, i rifiuti che produce. Almeno i due terzi del carico organico contenuto nei suoi scarichi liquidi non sono infatti trattabili (la corrente ad alto inquinamento, che dopo la concentrazione ammonta a 96.000 t/anno, con 11.000 t/anno di COD, finisce in bacini di stoccaggio da dove però non si sa come possano essere, e siano stati nel passato, smaltiti in condizioni legali). Il depuratore o impianto di trattamento biologico tratta solo 1/3 del carico organico degli scarichi ACNA ed è poco affidabile. Il nuovo inceneritore previsto (chiamato impianto di produzione di solfato) dovrebbe risolvere solo entro il 1991 il problema degli scarichi tossici liquidi non trattabili (ed in questi due anni che si farà?), ma tale soluzione non è adeguata perché aumenta l'inquinamento atmosferico ed il carico al depuratore biologico, in cui fini-

rebbe il distillato degli scarichi tossici ulteriormente concentrati prima dell'incenerimento;

g) sono frequenti rilasci accidentali massicci di sostanze tossiche e nocive, perché l'ACNA manca dello spazio necessario per costruire una vasca dalle dimensioni adeguate al volume degli scarichi, vasca che dovrebbe fungere da « serbatoio trappola » e da cui far transitare gli scarichi normalmente puliti, per poterli staccare in caso di contaminazioni dovute a incidenti, rotture di serbatoi, utilizzo di acque per lo spegnimento di incendi. Inoltre a monte dell'ACNA si trova la diga di Osiglia con i suoi 13 milioni di metri cubi di acqua e non vi è alcuna barriera per impedire, nel caso di incidente alla diga, di trascinare, con la massa di acqua, tonnellate di sostanze nocive e tossiche, poste al livello del fiume od anche sotto, con gravi conseguenze non solo in Val Bormida ma nella stessa Pianura Padana;

impegna il Governo

a decretare la sospensione delle attività produttive dell'ACNA C.O. garantendo il salario ai lavoratori occupati e predisponendo un adeguato risanamento del sito e della Valle Bormida.

(1-00238) « Ronchi, Salvoldi, Rutelli, Pajetta, Tamino, Vesce, Scalia, Tiezzi, Bassanini, Capanna, Russo Franco, Calderisi, Guidetti Serra, Cipriani, De Julio, Del Donno, Diaz, Russo Spina, Arnaboldi, Fachin Schiavi ».

La Camera,

considerando che con i referendum dell'8 e del 9 novembre 1987 sono state abrogate le norme che consentivano all'ENEL di partecipare all'esercizio di controlli elettronucleari all'estero;

considerando che dal Governo non sono venuti atti significativi volti a dare

risposta alle questioni sollevate in ordine al funzionamento dei *Superphoenix* ed in particolare ai problemi di sicurezza sorti dopo la fuoriuscita del sodio liquido che ha costretto i tecnici francesi a chiudere l'impianto per svariati mesi;

considerando che non è ancora stata chiarita la posizione dell'Italia rispetto al traffico di uranio denunciato da una commissione CEE oltre che già da alcuni esponenti dell'ENEA DISP sin dal 1983;

considerato che il Governo non ha mai definitivamente chiarito come sia compatibile l'adesione del nostro paese al trattato di proliferazione nucleare e la compartecipazione al progetto *Superphoenix*;

considerato che sono noti gli enormi costi del *Superphoenix* e l'incidenza che questi hanno avuto sui bilanci dell'Ente elettrico francese (oggi indebitato per 49.000 miliardi di lire pari a 1,65 volte il fatturato annuo dell'Ente) mentre non si sa precisamente quanto questi costi abbiano gravato sui bilanci dell'ENEL e della NERSA;

considerando che l'incidente di Chernobyl ha dimostrato come l'entità dei danni, anche transfrontalieri; derivanti da incidente nucleare, sia impossibile da prevenire e che quindi la presenza del *Superphoenix* espone tutti gli Stati, ed in particolare quelli confinanti con la Francia, ad un gravissimo rischio dovuto soprattutto alla volatilità del plutonio ed al fatto che questo elemento dimezza la propria radioattività dopo 24.000 anni,

impegna il Governo

a mettere in atto tutte le procedure necessarie per interrompere immediatamente la partecipazione italiana al progetto *Superphoenix*;

ad approntare entro 12 mesi, anche attraverso accordi internazionali, un piano d'emergenza da attuare in caso d'incidente al reattore francese;

a promuovere la stretta osservanza del trattato di non proliferazione nucleare.

(1-00239) « Calderisi, Aglietta, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi ».